



PAROLANDO

Anno scolastico 2022/23

PAROLANDO 2023

Cari lettori,

Un altro anno è passato e ora non ci resta che godere delle tanto meritate vacanze!

Non è stato facile, è stato un anno impegnativo soprattutto per i ragazzi delle superiori ed i loro insegnanti, che hanno dovuto trasferirsi in maggio presso la sede temporanea della scuola elementare di Capodistria...ma ce l'abbiamo fatta!

Un grazie di cuore a tutti gli alunni che ogni anno, con i loro elaborati, rendono sempre più colorato e divertente questo giornalino e ai loro insegnanti, che li motivano a partecipare.

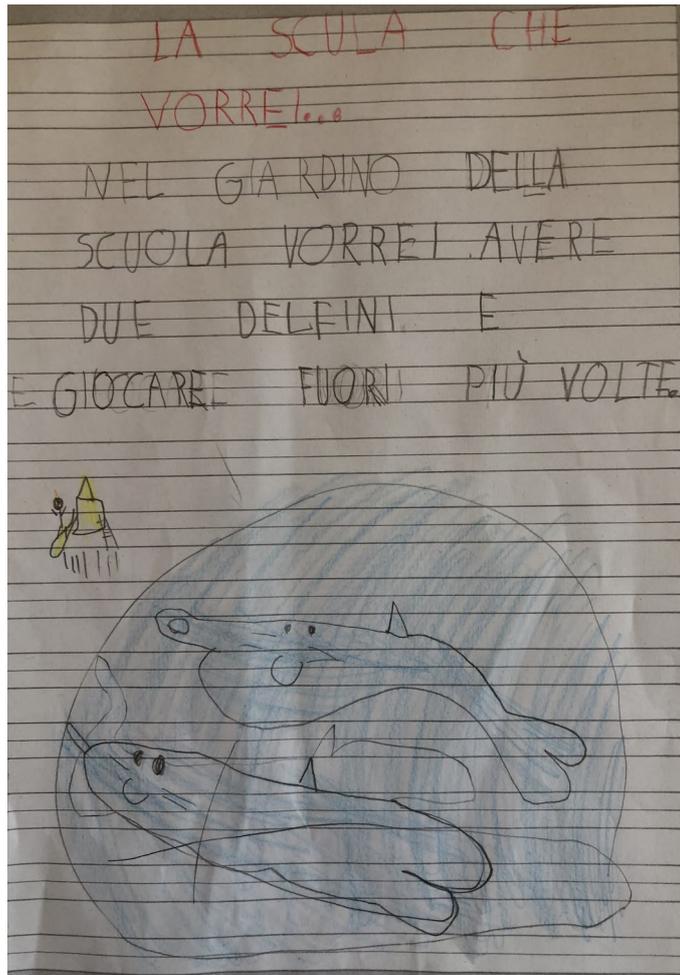
prof. Chiarastella

In copertina: Uccello dai mille colori, acquerello su cartoncino, Ian Anastasov Opara, IV classe Capodistria.

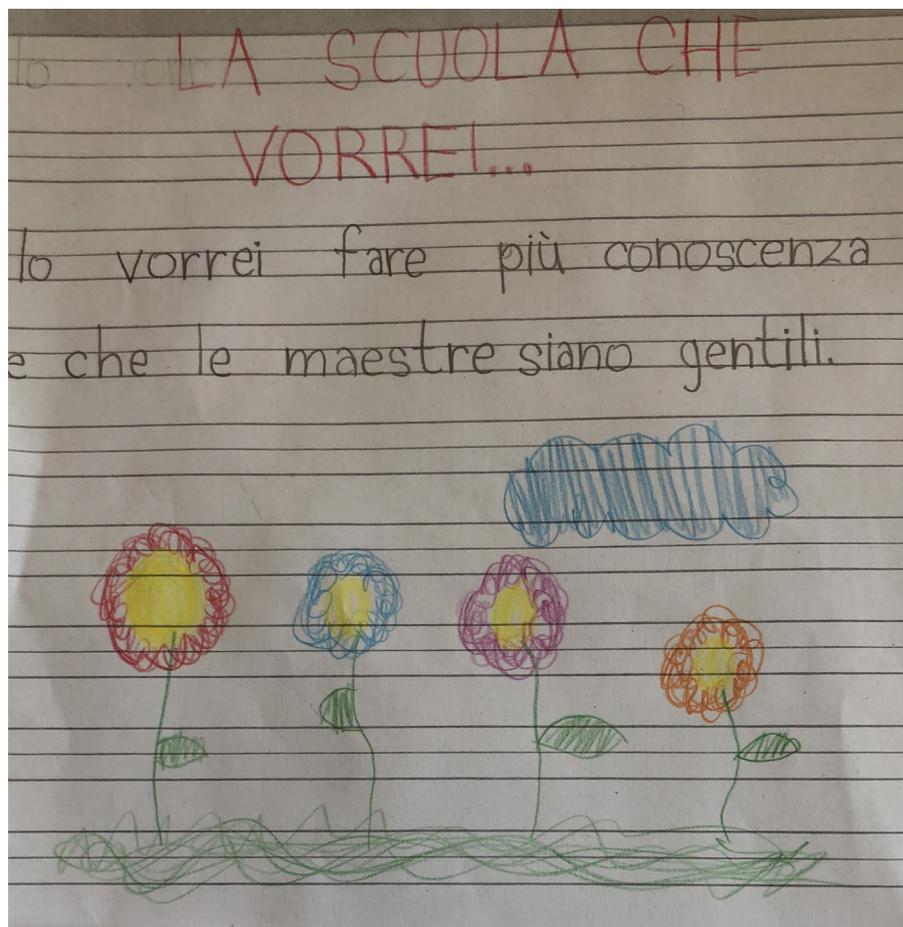
4	Sezione periferica di Semedella
5	La scuola che vorrei. I classe
8	Il viaggio dell'amicizia. II e III classe
9	Poesie e disegni IV e V classe
17	Sezione periferica di Crevatini
18	Disegni e colori della prima classe
20	Fiabescamente...in classe II
24	Pensieri in III classe
27	Piccoli poeti in classe IV
30	I nostri temi. V classe
32	Sezione periferica di Bertocchi
33	Cosa mi rende felice, classe I
37	Filastrocche in libertà classe III
40	Sede di Capodistria
41	Pensieri in I classe
45	Arte in II classe
47	Pensieri e opinioni degli alunni...
48	Piccoli artisti classe III
51	Gli insetti: disegni e descrizioni, classe IV
53	Questi cinque anni: e adesso? Classe Va
54	Poesia e arte in Vb
57	Časopis
65	Sede di Capodistria classi VI-IX
66	Incontro con l'autore Fabrizio Silei. Classi settime
67	Gli dei greci in classe VIb
69	Il castello dei Pirenei
73	Il gusto delle parole VIIIb
77	Immaginare il futuro VIIIb
81	Indovina chi è? VIIb
86	Una fiaba tira l'altra
91	Giornata del fumetto

Sezione periferica
di
Semedella

La scuola che vorrei



disegno e
descrizione
di Dalen Vršič



disegno e
descrizione
di Bine Rodica

Descrizione di Elias
Ilić

LE SCUOLA CHE VORREI
VORREI AVERE DIECI CRICETTI
A SCUOLA.

Disegno e descrizione
di Gloria Ponis

la scuola che vorrei...

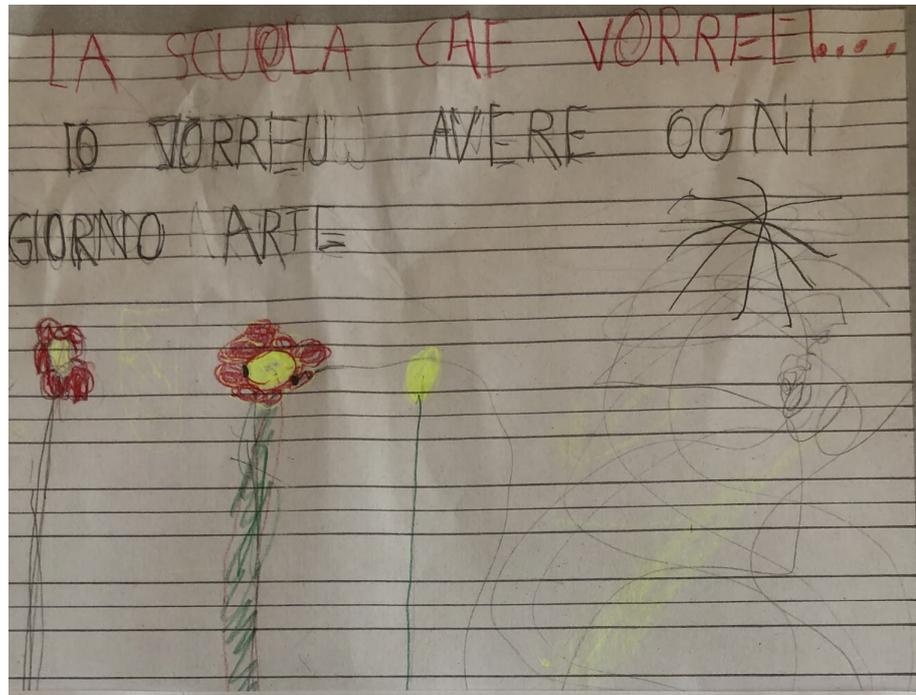
lo vorrei avere ogni
giorno tre ore di arte e
per pranzo patatine fritte.



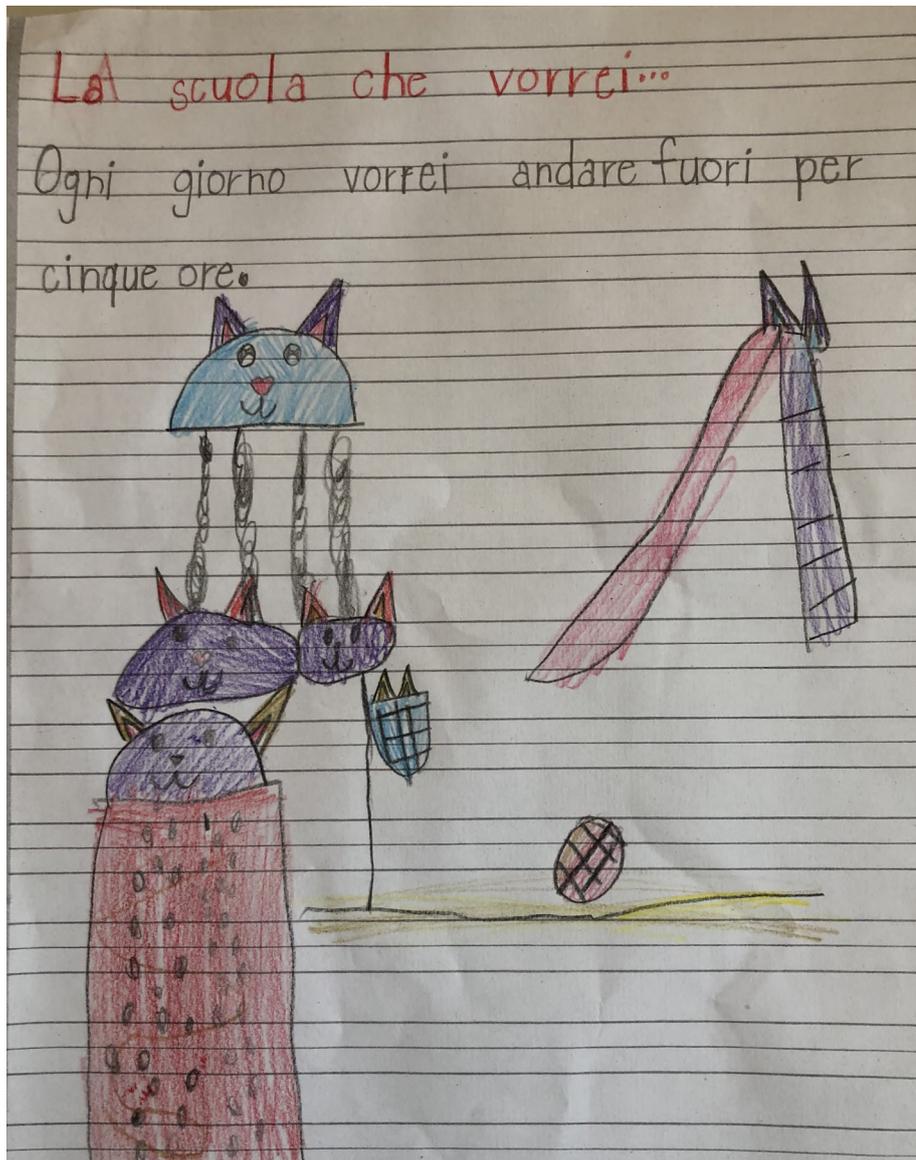
descrizione
di Valeriya Ljubičić

LA SCUOLA CHE
VORREI
IO VORREI USCIRE PIU
VOLTE E GIOCARE DI PIU.

disegno e descrizione
di Leon Črnić



disegno di Ylenia
Loredan



II e III classe

Il viaggio dell'amicizia

C'erano una volta, su una crociera, una zebra, una gallina con i suoi pulcini e delle farfalle. Viaggiavano rilassati, giocavano insieme e mangiavano il gelato. C'era anche una volpe che però era sempre da sola.

La volpe diventò molto cattiva, perché era triste di essere sola. Un giorno decise di mangiare i pulcini per fare un dispetto alla gallina. La volpe inghiottì i pulcini, così che restarono vivi. Dopo un giorno e una notte i pulcini iniziarono a cinguettare dalla pancia della volpe.

Gli altri animali capirono che i pulcini erano nella pancia della volpe e iniziarono a cercare soluzioni, come farli uscire. La zebra trovò un libro antico dove però non c'era scritto nulla. Decisero di escogitare insieme un piano. Pensarono così di far mangiare alla volpe una rosa che l'avrebbe fatta addormentare. Il piano funzionò e i pulcini uscirono sani e salvi dalla bocca della volpe. Una volta risvegliata, la volpe capì che il suo atteggiamento ha fatto preoccupare molto gli altri animali e decise di scusarsi. Anche gli altri animali capirono che non erano stati gentili con la volpe e si scusarono.

Gli animali accettarono le scuse della volpe e la volpe accettò quelle degli animali. Infine, presero il libro antico vuoto e lo riempirono di idee per nuove avventure e regole per nuovi giochi, che da quel giorno fecero sempre tutti assieme su un'isola. Gli animali capirono che la volpe era cattiva perché si sentiva sola e isolata, invece la volpe imparò che non si può fare del male agli altri perché si è tristi, ma bisogna chiedere aiuto.



Poesie e disegni IV e V classe



Dieci pirati sfortunati

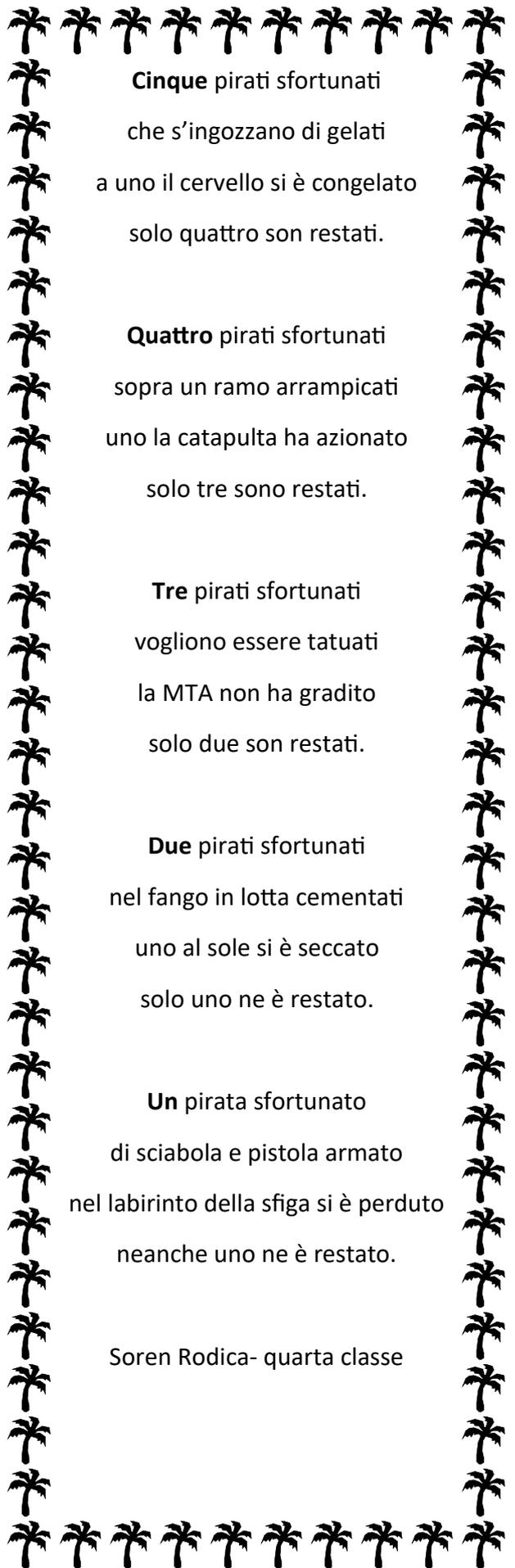
Dieci pirati sfortunati
a una liana abbracciati
uno al suolo è rovinato
solo nove son restati.

Nove pirati sfortunati
a pattinare sono andati
uno è caduto nel ghiaccio bucato
solo otto son restati.

Otto pirati sfortunati
sul toro Kevin ammassati
uno è stato disarcionato
solo sette son restati.

Sette pirati sfortunati
rockettari improvvisati
uno è stato fulminato
solo sei sono restati.

Sei pirati sfortunati
fanno tuffi sincronizzati
uno la piscina ha mancato
solo cinque son restati.



Cinque pirati sfortunati
che s'ingozzano di gelati
a uno il cervello si è congelato
solo quattro son restati.

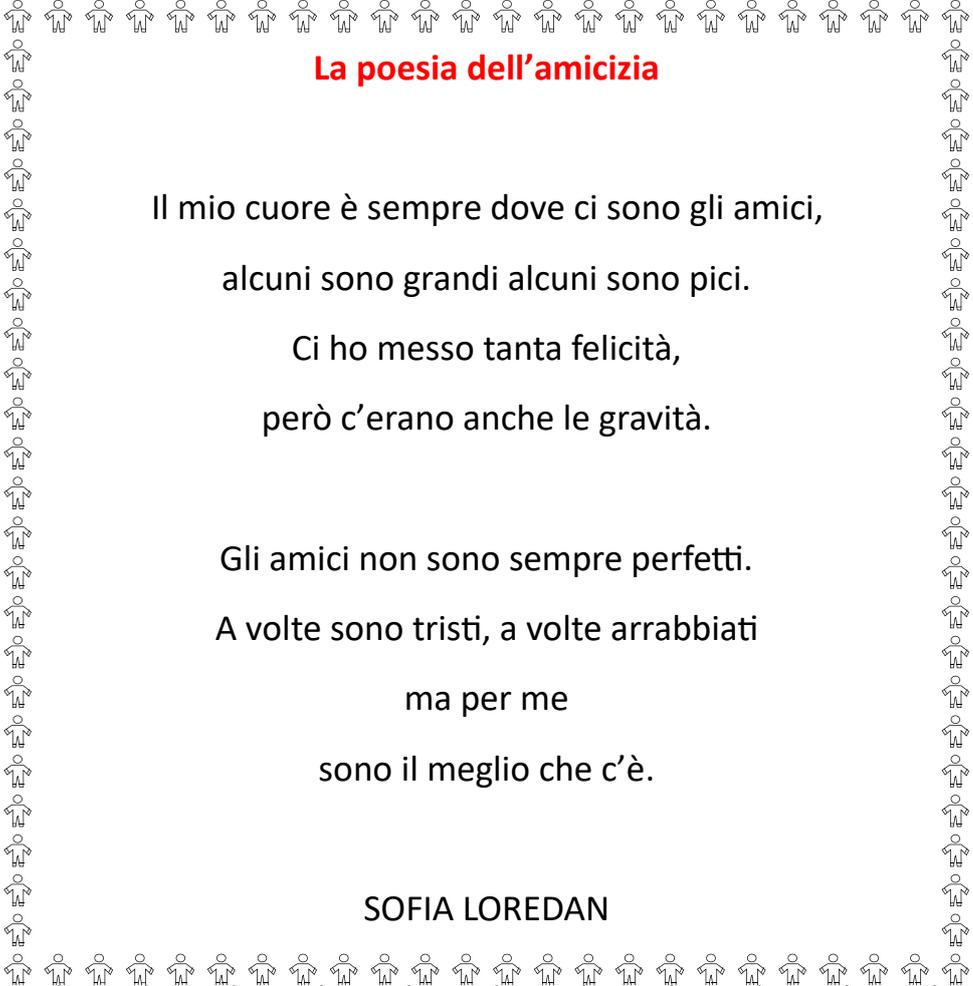
Quattro pirati sfortunati
sopra un ramo arrampicati
uno la catapulta ha azionato
solo tre sono restati.

Tre pirati sfortunati
vogliono essere tatuati
la MTA non ha gradito
solo due son restati.

Due pirati sfortunati
nel fango in lotta cementati
uno al sole si è seccato
solo uno ne è restato.

Un pirata sfortunato
di sciabola e pistola armato
nel labirinto della sfiga si è perduto
neanche uno ne è restato.

Soren Rodica- quarta classe



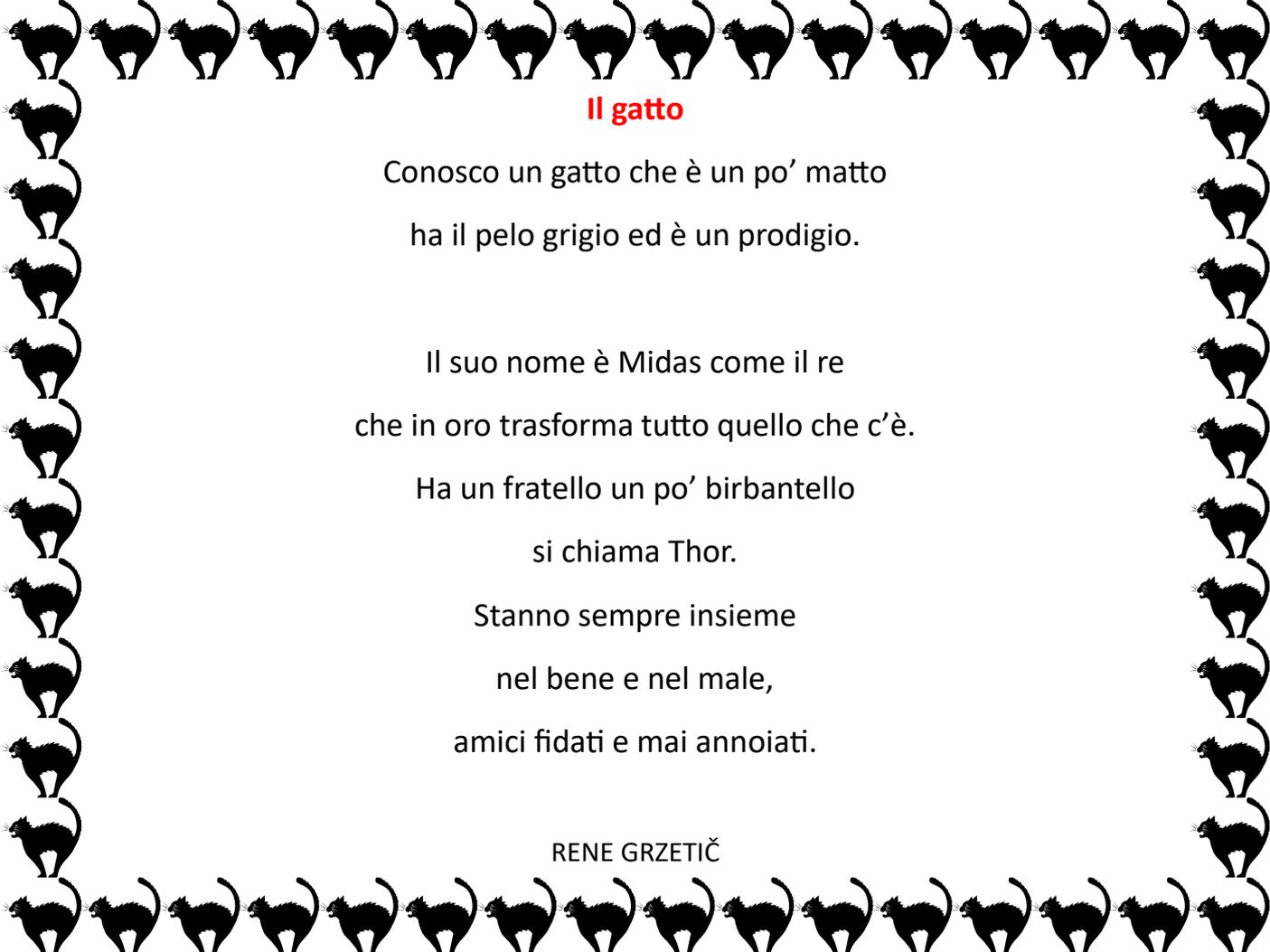
La poesia dell'amicizia

Il mio cuore è sempre dove ci sono gli amici,
alcuni sono grandi alcuni sono picci.

Ci ho messo tanta felicità,
però c'erano anche le gravità.

Gli amici non sono sempre perfetti.
A volte sono tristi, a volte arrabbiati
ma per me
sono il meglio che c'è.

SOFIA LOREDAN



Il gatto

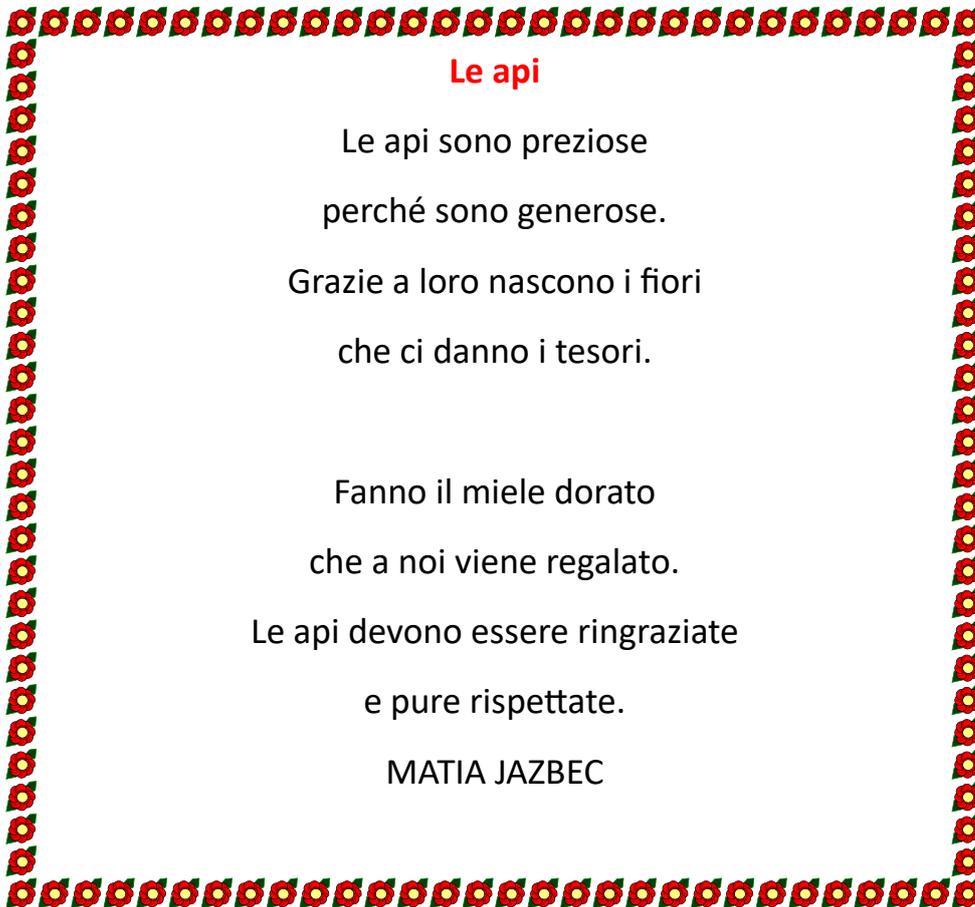
Conosco un gatto che è un po' matto
ha il pelo grigio ed è un prodigio.

Il suo nome è Midas come il re
che in oro trasforma tutto quello che c'è.

Ha un fratello un po' birbantello
si chiama Thor.

Stanno sempre insieme
nel bene e nel male,
amici fidati e mai annoiati.

RENE GRZETIČ



Le api

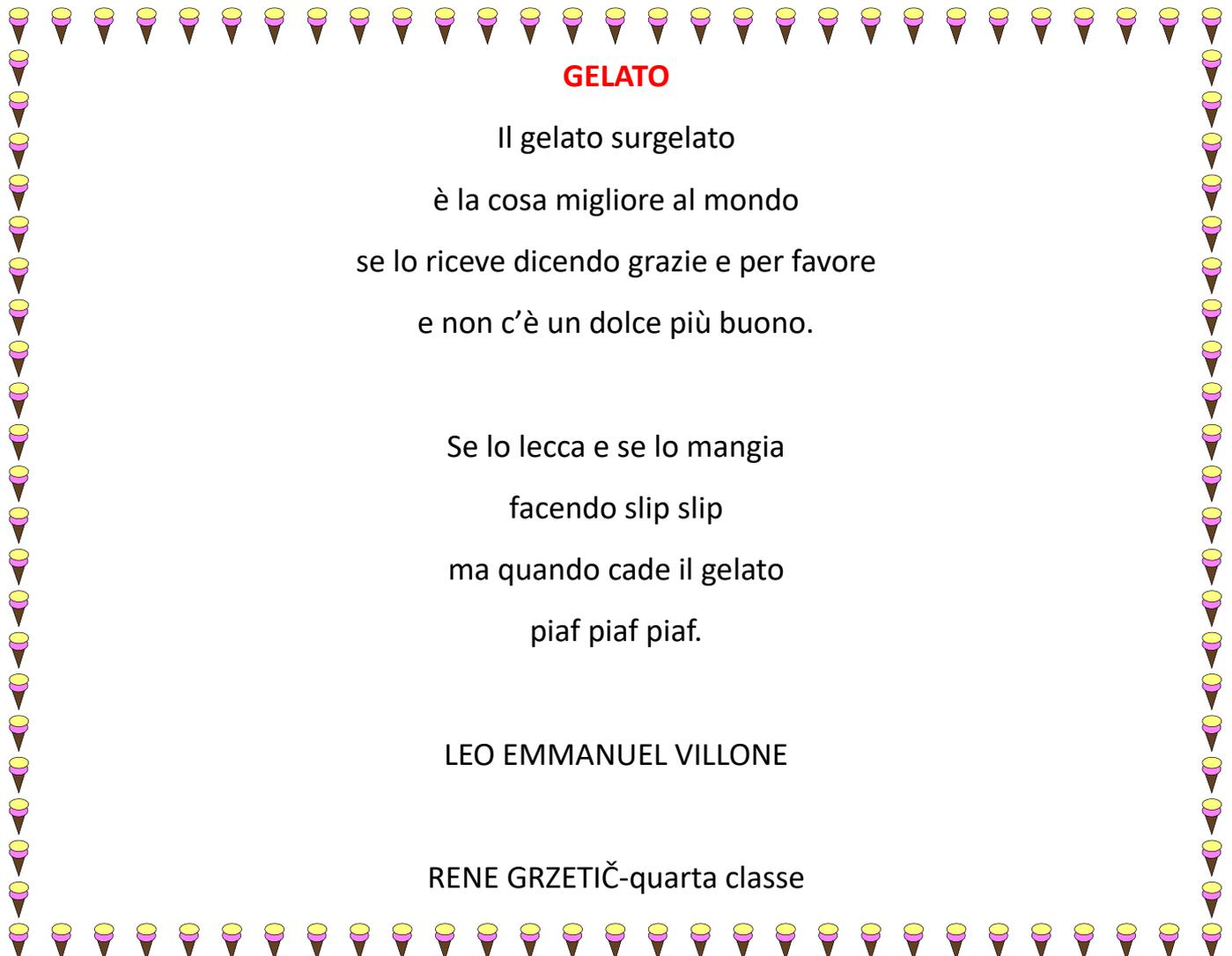
Le api sono preziose
perché sono generose.

Grazie a loro nascono i fiori
che ci danno i tesori.

Fanno il miele dorato
che a noi viene regalato.

Le api devono essere ringraziate
e pure rispettate.

MATIA JAZBEC



GELATO

Il gelato surgelato
è la cosa migliore al mondo
se lo riceve dicendo grazie e per favore
e non c'è un dolce più buono.

Se lo lecca e se lo mangia
facendo slip slip
ma quando cade il gelato
piaf piaf piaf.

LEO EMMANUEL VILLONE

RENE GRZETIČ-quarta classe



L'ARRIVO DELL'INVERNO

In inverno fa freddo,
ma dentro la scatola ci sono i cioccolatini.
Fuori in giardino, ecco che fuori arriva il mio amico Baldo Baldino.
La neve è sofficissima, ma dentro il cuore della neve fa caldo.

VIVA I GIORNI DI NEVE PER SEMPRE!

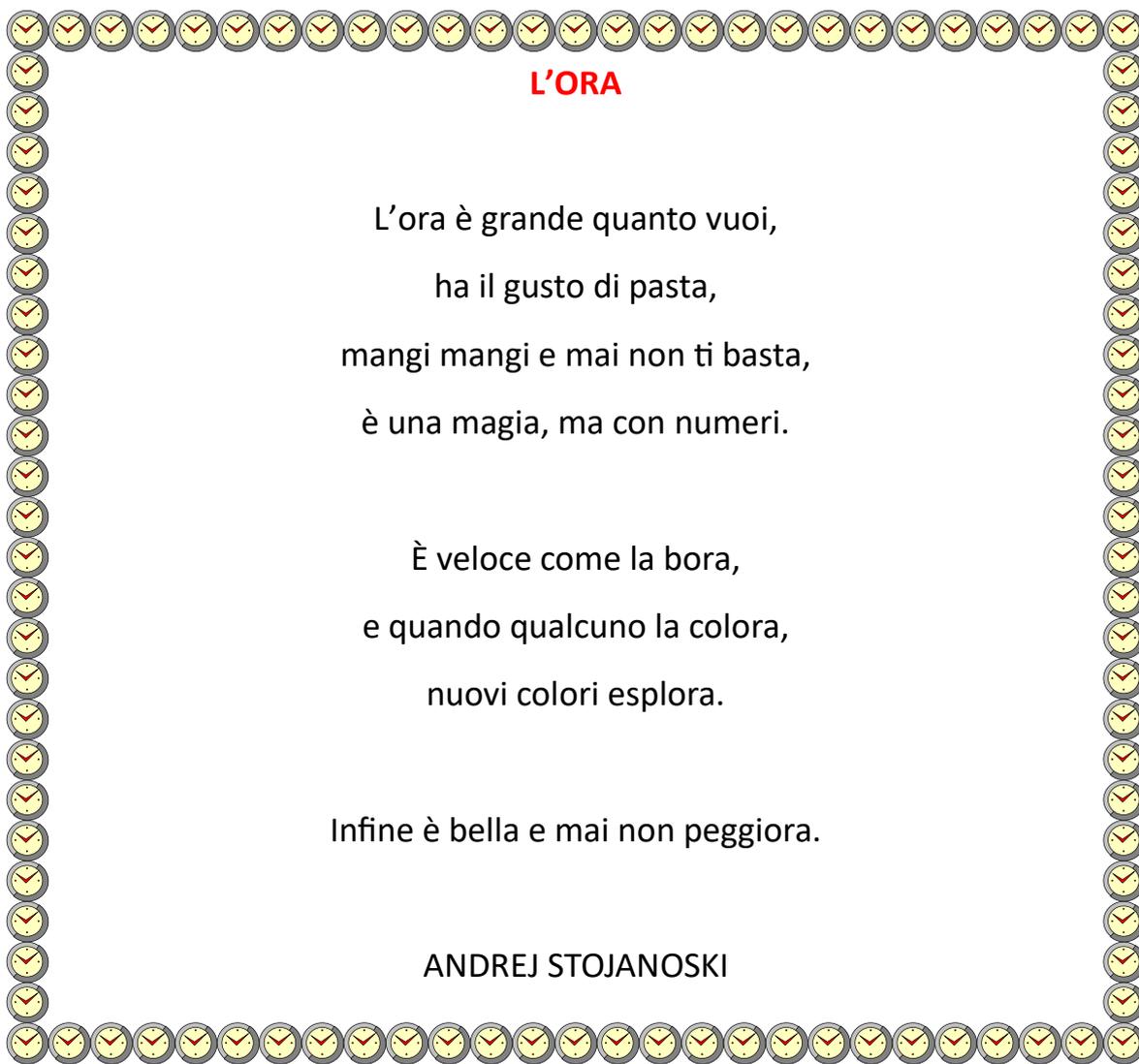
ARIEL BOSCH ERJAVEC

Calcio

Il calcio è lo sport migliore,
per giocare ti serve un pallone.
Per segnare nel portone
devi maneggiare bene il pallone.

Devi provare, poi tirare
e nella porta segnare.
Così si vince una partita
e si fa la finita.

OSKAR APOLLONIO



L'ORA

L'ora è grande quanto vuoi,
 ha il gusto di pasta,
 mangi mangi e mai non ti basta,
 è una magia, ma con numeri.

È veloce come la bora,
 e quando qualcuno la colora,
 nuovi colori esplora.

Infine è bella e mai non peggiora.

ANDREJ STOJANOSKI



Un tipo di Trieste

C'era un tipo di Trieste
 che amava la peste.

Ma un giorno l'ha presa
 e fece la spesa.

Oh, quel povero tipo di Trieste!

JAN EMMANUEL BLAŽIČ





Il primo papiro- Soren Rodica



Gatti su sfondo rosa- Rene Grzetič



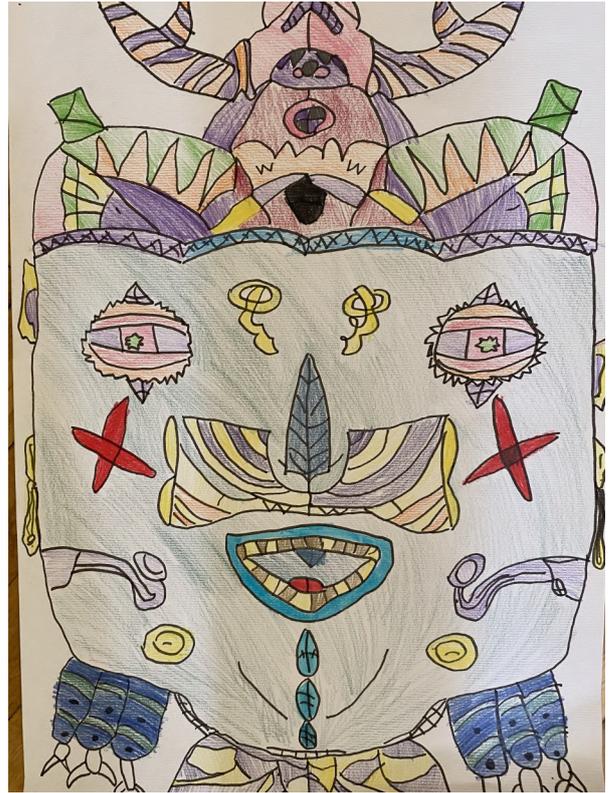
L'Italia- Leo Villone Emmanuel



La caffettiera- Ariel Bosch Erjavec



Gatti su sfondo giallo- Jan Blažič Emmanuel



La Maschera- Andrej Stojanoski



L'agrumo con lo sfondo blu- Matia Jazbec



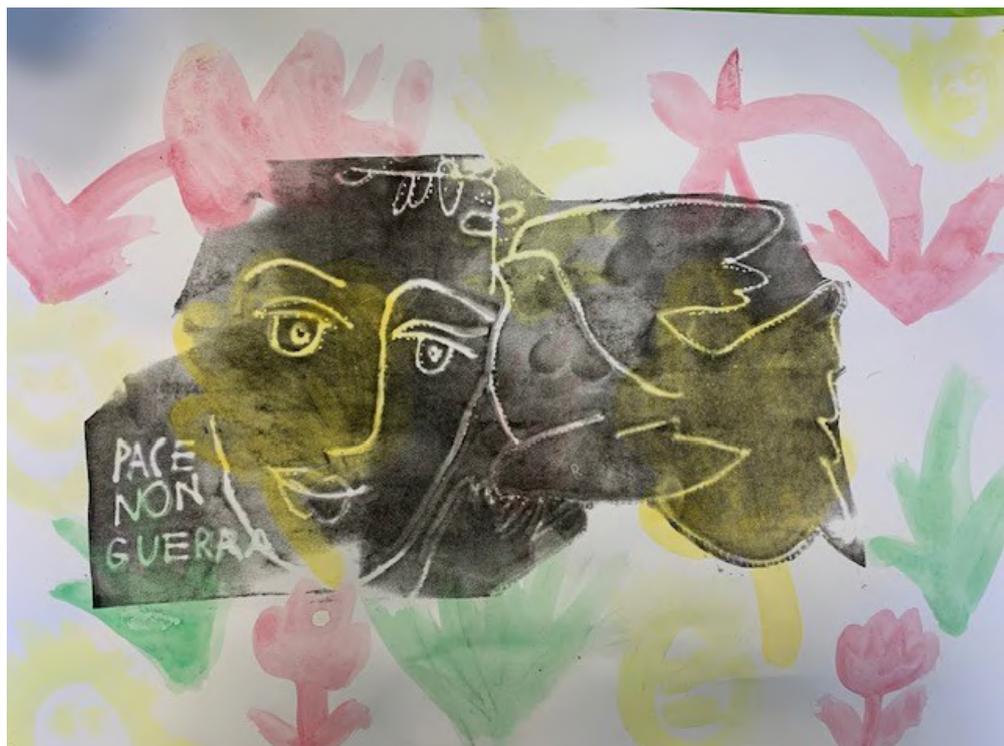
L'agrumo con lo sfondo viola- Sofia Loredan



La zucca – Axel Skok Tadič



La zucca – Oskar Apollonio



La pace– Leo Emmanuel Villone

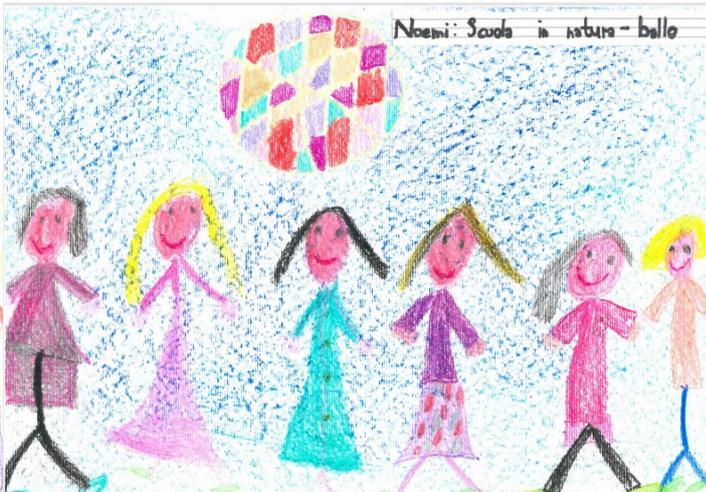
Sezione periferica
di
Crevatini

Disegni e colori della I classe





Aron: Visita al Giardino d'infanzia
Delfino Blu di Crevatini



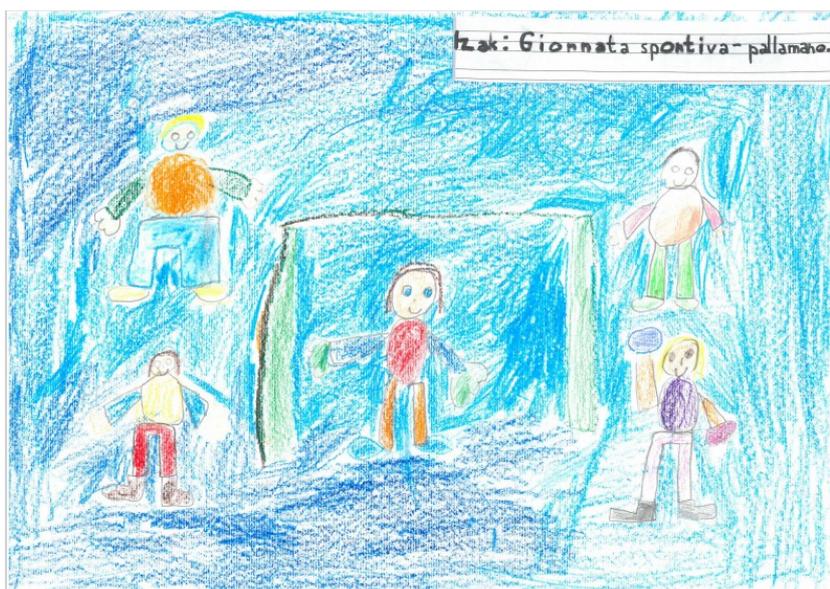
Noemi: Scuola in natura - ballo



Giuseppa: Visita al Vivaio
Peric



Timofei: Teatro a Isola



Izak: Giornata sportiva - pallamano

FIABESCAMENTE....IN CLASSE SECONDA



Anna e Marco e la bacchetta stregata

C'era una volta una famiglia molto povera. La madre mandò Anna e Marco nel bosco oscuro a raccogliere della legna per il fuoco. Per strada incontrarono un mago che diede loro una bacchetta magica. Anna e Marco, non sapendo cosa farne, la portarono alla madre chiedendo: – Madre. Cosa facciamo con questa bacchetta magica? – La bacchetta però non era magica, ma stregata. Il mago, che gliela

aveva data, in realtà era una strega molto cattiva. All'improvviso la bacchetta iniziò a fare degli strani rumori, vi uscirono anche dei fulmini. I bambini riuscirono a fermarla buttandoci sopra dell'acqua. La bacchetta si spense e dopo un po' iniziarono a uscire delle monetine. Grazie a quelle monetine, Anna, Marco e la loro madre vissero felici e contenti.

(Maya, Alexander e Isabel)



Maya Cleva – Anna e Marco e la bacchetta stregata

Il nano e il lupo

C'era una volta un nano che si era perso nel bosco. Mentre camminava, il nano vide una casa e si avvicinò molto lentamente. Vide un lupo addormentato proprio vicino ad un tesoro. Il nano si avvicinò con molta cautela ma vide il lupo aprire gli occhi lentamente. Il nano scappò e si nascose dietro ad un albero. Il lupo non lo vide più ma si allontanò per cercarlo. Il lupo si perse nel bosco. Il nano ne approfittò, entrò nella casa e grazie al tesoro visse lì per sempre felice e contento.

(Bianca, Davide, Aron e Marta)



Illustrazione di Marta Negresin



Illustrazione di Bianca Knez



Illustrazione di Aron Alessio



Illustrazione di Davide Suraci



Illustrazione di Tina Angelini



Illustrazione di Nathan Logan Formicola

Due bambini nella torre

C'erano una volta due bambini. Si chiamavano Maia e Luca. Erano molto poveri. Vivevano in una torre e avevano solo due mucche. Una notte, mentre dormivano, Maia sentì entrare qualcuno nella torre. Gridò ma Luca non la sentì. Al risveglio Luca la cercò ma non riuscì a trovarla. Preoccupato, si addentrò nel bosco scuro per cercarla. Trovò una casetta e bussò alla porta. Gli aprì una nonnina, lo fece entrare e gli diede da mangiare. Luca si addormentò per la stanchezza. Al suo risveglio trovò sua sorella imprigionata in una stanza della casa. Maia gli raccontò che quella nonnina in realtà era una strega che voleva mangiarseli. Quando la strega rientrò, Luca la spinse nel forno. I due fratelli presero le ricchezze della strega e tornarono alla torre. Da quel giorno vissero felici e contenti sempre insieme nella torre.

(Kan, Tina, e Nathan)

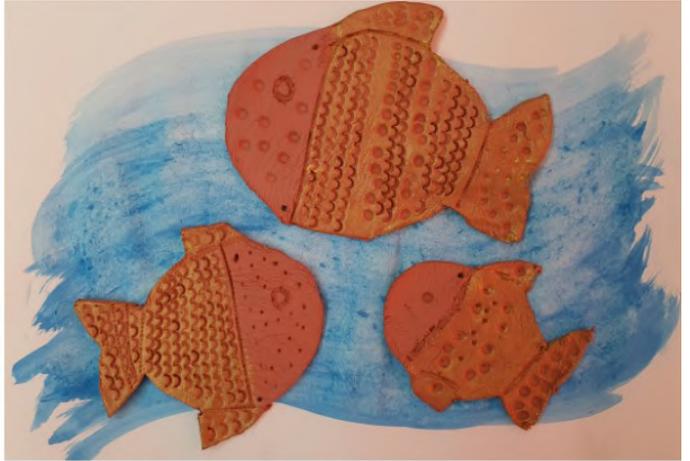
La fata che si sentiva sola

C'erano una volta un cane ed un gatto, che vivevano in una casa nel bosco. Spesso giocavano a palla nel cortile. Un giorno la palla si perse tra le nuvole. Il cane ed il gatto erano tristissimi, non riuscivano a tirarla giù. Un giorno notarono una rosa altissima che era cresciuta fuori dalla finestra della loro stanza. Decisero di arrampicarsi su di essa e vedere fino a dove arrivava. Quando raggiunsero la cima videro una fata che giocava con la loro palla. Il cane e il gatto spiegarono che quella con cui stava giocando era la loro palla. Chiesero alla fata se poteva ridar loro la palla, però lei si rifiutò di farlo. Il due erano disperati e non sapevano come fare per riavere la palla. Ad un tratto però arrivò l'amica volpe. Furba com'era, spaventò la fata che, sobbalzando dalla paura, fece cadere la palla dalle nuvole. La palla finì direttamente sul giardino del cane e del gatto. Il cane, il gatto e la volpe scesero in fretta dalle nuvole, felici di poter giocare ancora con la palla. Ben presto però si sentirono in colpa per aver fatto spaventare la fata. Decisero allora di portarle della frutta e del caffè. La fata si scusò e spiegò loro che aveva preso la palla per gelosia, perché lì sulle nuvole non aveva nessuno con cui giocare. Allora i tre animali decisero di invitarla a giocare. Infine si aggiunse al gioco anche la rana che viveva nei dintorni. Il cane ed il gatto capirono che era molto più divertente includere tutti nel gioco che giocare sempre da soli.

(Lavoro di gruppo)



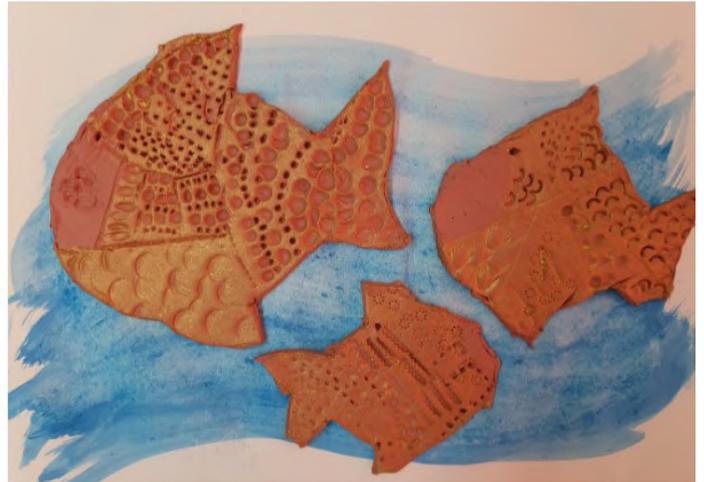
Tina Angelini – Seconda Crevatini



Kan Radin – seconda Crevatini



Maya Cleva – seconda Crevatini



Alessandro Coren – seconda Crevatini

PENSIERI IN III CLASSE

LE MIE VACANZE

Lunedì mattina sono rimasta a casa invece di pomeriggio sono andata a cheerleader dove ho imparato la piramide per lo spettacolo. Il giorno seguente mi sono dedicata all'arrampicata e poi mi sono diletta a pianoforte. Mercoledì era il mio giorno. Sono rimasta a letto più a lungo e poi ho guardato la televisione. Giovedì avevo allenamento di tennis. Venerdì e sabato avevo cheerleader, un giorno nella palestra che frequenta anche una mia compagna di classe Elisabeth e poi avevo pianoforte. Domenica sono andata a catechismo e dopo sono andata in Piazza Unità vestita da A Mongus e ho anche comperato un vestito di carnevale pesante, uguale a quello dei miei genitori. Ho comperato anche uno spray verde di Carnevale.

Alice Duratorre

LA MIA GIACCA

La mia giacca è di colore bordo-rossiccio. È pesante e tiene molto caldo perché all'interno ha la pelliccia. Ha due tasche molto grandi e un cappuccio. È una giacca impermeabile. La mia giacca mi piace molto.

Annapaola Strazza

La mia giacca è nera. È un modello comodo e ha lo stile di Mercoledì. Ha la zip nera, le cuciture sono visibili, è molto calda. La mia giacca si lava facilmente ed è impermeabile.

Aurora Đerić Licciardello

MI PRESENTO

Mi chiamo Aurora Bozic. Ho sette anni e mezzo. Sono nata in una clinica. Da piccola ero molto carina e non piangevo. Il mio compleanno è il ventisei dicembre. Quanto sono alta non lo so; peso però 27 chili. I miei occhi sono un misto tra il verde scuro e il grigio. I miei capelli sono castani e lunghi raccolti per lo più in una treccia. La mia pelle è liscia. Il mio numero fortunato è il ventisei. Mi piace mangiare la pasta con il tonno. Le mie migliori amiche sono Carlotta e Rebecca. Il mio gioco preferito è dare fastidio a mia sorella. Il mio animale preferito è il coniglio.

Aurora Bozic

LE MIE VACANZE

Durante le vacanze sono andata a San Candido, che è un paese in provincia di Bolzano a milleduecento metri di altezza circa. Il primo giorno in mattinata abbiamo fatto una passeggiata sulla neve attorno al lago Dobbiaco, che era tutto ghiacciato. Che meraviglia! Dopo il pranzo avevamo la nostra prima lezione di sci con il maestro Hans. All'inizio avevo paura, poi invece mi sono divertita tanto. Il giorno seguente siamo andati a pattinare sul ghiaccio e nel pomeriggio ho sciato tantissimo: sia con il maestro che da sola. Anche venerdì son andata a sciare con il maestro e al termine abbiamo ricevuto la medaglia. Sabato mattina per prima cosa abbiamo visitato il Museo delle Dolomiti. Come ricordo abbiamo preso cinque pietre e un elfetto. Dopo abbiamo sciato e più tardi è arrivata un'amica di mia sorella. Mi sono divertita tanto giocare sulla neve, poi la sera siamo ritornati a casa.

Benedetta Costa

L'ORTO DEL VECCHIETTO

C'era una volta un vecchietto che abitava tutto solo in una casetta. Il vecchietto, un giorno disse: "Sono solo e non so cosa fare perciò inizierò a coltivare. Coltiverò carote e patate". Il contadino ha seminato e piantato e dopo qualche giorno le carote erano spuntate. Il vecchietto intanto era andato a far visita alla figlia nel paese di Nuryori. Le carote, che erano sotto terra, erano molto tristi ma le patate invece no, anzi facevano festa. Con il passar del tempo il sole picchiava sempre più forte e le patate stavano per seccarsi e non sapevano cosa fare. Una fata passò di là con la sua bacchetta magica fece: "Bibidi bobidi bum" e tutto tornò normale. Quando tornò il vecchietto le carote e le patate fecero festa e tutti vissero felici e contenti.

Elisabeth Liliana Panareo

LA SCUOLA IN NATURA

La nostra scuola in natura si è svolta ad Osilnica. Siamo arrivati all'ora di pranzo. Dopo aver pranzato ci siamo preparati per il nuoto. Abbiamo nuotato poi cenato e alla fine della giornata siamo andati a letto. Il secondo giorno, dopo colazione siamo andati a visitare il fiume Kolpa e poi siamo andati in piscina. Il terzo giorno abbiamo prima nuotato e nel pomeriggio siamo andati a vedere i daini. Il quarto giorno abbiamo camminato lungo il fiume Čabranka, abbiamo fatto arrampicata e anche l'esame di nuoto. L'ultimo giorno abbiamo giocato nel parco giochi. Della scuola in natura mi è piaciuto tanto il nuoto, ma anche le altre cose che abbiamo fatto tranne l'arrampicata.

Giorgia Gracogna

Il primo giorno ad Osilnica, dopo aver pranzato ci siamo sistemati nelle camere e poi sono seguite le attività: nuoto e camminata. Il giorno seguente oltre al nuoto abbiamo fatto anche tiro con l'arco. Giovedì sera siamo andati a ballare e io mi sono innamorata. Venerdì ero molto triste perché si doveva ritornare a casa. Le attività che abbiamo fatto in scuola in natura sono: arrampicata, camminate, siamo andati a vedere i cervi e un poligono.

Aurora Bozic

A scuola in natura ci siamo divertiti tanto e io l'ho passata così. Ho mangiato la colazione più buona del mondo. Tra le attività era nuoto; abbiamo imparato a nuotare a rana. Facevamo delle vasche di nuoto a rana e alla fine si faceva la stellina. Altre attività che abbiamo fatto sono: l'arrampicata, il tiro con l'arco, la pesca e siamo riusciti anche a guardare un cartone animato. Il viaggio è stato lunghissimo però era bello lo stesso.

Andrea Sestan

Durante il periodo che siamo stati ad Osilnica, ogni giorno abbiamo nuotato e poi abbiamo fatto diverse attività. Per colazione avevamo un buffet buonissimo; questo ogni giorno. Un giorno dopo il pranzo siamo rimasti a riposare perché pioveva. Un giorno siamo andati a pesca. Mancava poco che un pesce abbocchi. Poi siamo tornati in hotel e abbiamo scelto i souvenir. Dopo cena siamo andati in discoteca a ballare. L'ultimo giorno abbiamo fatto il poligono e poi ci siamo detti addio.

Thomas Hoglievina

A Osilnica, dove abbiamo trascorso la settimana della scuola in natura mi sono divertito un sacco. Di tanto in tanto, tra una attività e l'altra abbiamo trovato il tempo anche di litigare con Thomas. Il tutto si è risolto nei migliori dei modi, naturalmente e siamo sempre grandi amici.

Mikhail Della Ianna

Un cagnolino birichino

Nella selva oscura,
c'era un cane che aveva tanta paura.
Così tanta che scappò,
ma nessuno più lo riacchiappò.

Un bambino voleva tanto ritrovarlo,
che passò tutta la notte a cercarlo.
E la mattina seguente lo ritrovò
e così tanto lo coccolò.



Max Visnovic

La scuola

La scuola è un posto dove
si studia e si ragiona
ma non si fa quel che si vuole.
È un posto davvero bello,
puoi fare amicizia anche con il bidello.
Poi la ricreazione diventa speciale
finalmente si mangia quel panino al salame.
Mentre i ragazzi giocano a palla,
in prima classe la mia amica balla.

Se leggi tanto diventerai un buon lettore
consiglialo agli altri e condividerai più storie.
In classe la maestra ci fa discutere e studiare,
ma per noi è importante anche parlare e giocare.
Matematica e grammatica son sempre presenti,
sono materie importanti statene certi.
E se alla pagella felice vorrai arrivare
ricordati bene dovrai sempre studiare!



Rebecca Flego

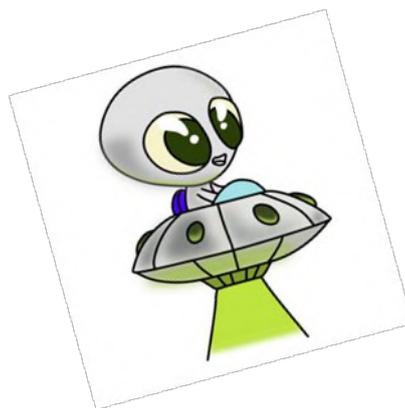
Non siamo soli!

Non siamo soli, ci sono le creature
che ci circondano creando le paure.

Ma non a tutti fanno paura
perché fanno parte della natura.

C'è chi crede al mostro sotto il letto
che di notte si fa vivo dietro al cassetto.

Esistono tanti universi
con alieni diversi.



Aylin Bozieglav

La mia estate

In estate fa molto caldo,
allora si corre al mare.
Il mare con il suo colore smeraldo
mi fa sempre tanto sognare.

Io mi diverto anche in piscina,
da mio nonno con mia cugina.
Dopo il bagno mangiamo la pasta al tonno,
che ci fa venire tanto sonno.

Presto ricomincerà la scuola
e dopo tanti bagni
la mia estate vola.



Adele Coren

Il mare

Vivere vicino il mare
ti impara ad amare.
Il suo colore blu profondo
è un sasso rotondo.

Con il caldo ci rinfresca
e ai bambini fa da esca.
Chi ci sa nuotare
li porta anche il benessere.

Chi invece prende il sole
e chi invece si fa le festicciole.
Tutto questo è l'estate
e ci aspettiamo tante risate.

Con gli amici in allegria
e con i parenti in sintonia.
Passerà tutto veloce
tutto questo caldo feroce.



Aurora Marzullo

Il girasole

Gira gira il girasole
gira proprio come il sole.

Giallo, tondo il girasole
che a tutti porta il buon umore.

Tutti insieme saran felici
e tutti quanti saran buoni amici.



Matilde Negrinin

I NOSTRI TEMI V CLASSE

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura

A tutti capita, almeno una volta nella vita, di ritrovarsi in una selva oscura. Non svelerò se ci sono mai stata, perché in questo quaderno non rivelerò tutti i miei segreti, ma comunque posso darvi qualche dritta. Non dirò se a mie spese o no, perché voglio che resti nascosto.

Le selve oscure sono posti in cui ti ritrovi quando sei nel bel mezzo di una crisi, come qualche amore segreto, la perdita di gente per te importante eccetera.

Io ve ne descriverò alcune.

La prima è un amore segreto. È difficile amare senza poter dire niente per via di pentimento, imbarazzo o la paura di essere rifiutato. Per andare avanti e non impazzire, l'unica possibilità è rivelare i propri sentimenti o, se non sei pronto, chiedere il pensiero di cui ti fidi.

Il secondo: la perdita di qualcuno di importante. Di sicuro vi succederà più di una volta nella vita. Tutti comprendiamo chi piange e si sfoga, chi più e chi meno. Legato a questo fatto c'è il pensiero di perdere familiari o altra gente. Ho da dare un consiglio importante: mai pensare quanto tempo ti resta con quella persona, ma quanti ricordi che hai con lui, ma ricordi belli e indimenticabili.

L'ultimo, cioè non stare bene con sé stessi. Capita a sempre più persone ormai, soprattutto a quelle a cui sono morti genitori, fratelli e sorelle, ma anche quelle dove i genitori si lasciano o si ammalano di malattie gravi o mortali. Probabilmente questa gente non ha ancora trovato l'*ikigai*, cioè una cosa scoperta in Giappone. Ma come sapere di averlo trovato? Quando, finalmente, nella vita non vi farete domande come: "Sono davvero felice?" o "Mi basta la mia vita?" Quando non vi farete più queste domande, avrete trovato il vostro *ikigai*. Io l'ho già trovato? Anche questo non lo rivelerò in questo quaderno.

Spero che con questo tema vi ho fatto ragionare almeno un po', perché non ho più idee per farvi capire, ma so che, prima o poi, tutti riusciranno a capire, prima o poi.

Questo tema finisce qui, davanti a queste buie ipotesi e curiosità.

Tina Paoli



Disegno di Gioia Bernardi

La mia maestra

La mia maestra si chiama Marinella, è alta, è generosa, simpatica, sa giocare a calcio ed anche arrabbiarsi (ovviamente si scherza). La mia maestra è insostituibile; è una persona apprensiva e responsabile. Cerca sempre di farci capire quali sono le cose giuste da fare. Qualche volta, quando si ci sono delle difficoltà con il funzionamento del computer, cerco di aiutarla.

La cosa che più mi piace della mia maestra è che tifa la mia squadra del cuore, cioè l'Inter. Ora avete capito chi è la mia maestra (la mia maestra preferita)? Che resterà per sempre nel mio cuore, questa è la mia maestra!!!

Amadej Lovrečič

Il mio papà, il mio eroe

Il mio papà è un supereroe, insostituibile. Abbiamo un legame meraviglioso, in pratica siamo inseparabili. Mio papà ha molte caratteristiche positive ma anche dei difetti. Le caratteristiche positive sono che è molto gentile, è un giocherellone, mi capisce, sa far smettere me e mia sorella di litigare, è simpatico e mi vuole un mondo di bene. Il suo unico difetto è che lavora troppo e a volte si arrabbia. È speciale, è unico, è indimenticabile, è il mio supereroe. Non è come gli altri perché è unico per me, a tutti potrà sembrare una persona normale, ma non lo è. È un supereroe, salva la vita alle persone. Io non lo potrò dimenticare mai è nel mio cuore, lui è il mio cuore. È il mio papà, il mio vigile del fuoco, il mio eroe, il mio supereroe e il mio migliore amico.

Alexya Cleva

Sezione periferica
di
Bertocchi

Cosa mi rende felice...classe I.

A scuola ho conosciuto la nuvola Olga che ci ha aiutato a conoscere le lettere. Mi piace scrivere in stampato minuscolo.

Abbiamo imparato tante canzoni. Mi piacciono gli spettacoli. Abbiamo suonato la fisarmonica e la chitarra.

Mi sono divertita quando siamo andati in scuola in natura.

Julija Lipušček

Ricordo il primo giorno di scuola.

Abbiamo conosciuto la nuvola Olga.

Prima abbiamo imparato le vocali.

Ero molto felice quando abbiamo imparato l'alfabeto.

Mi divertivo quando giocavo a pallacanestro con il maestro Marco.

Quando ho attaccato l'ultimo uccellino sul muro ero molto soddisfatta.

Nina Zidarič

Il primo giorno di scuola abbiamo mangiato la torta che era buonissima. Ho conosciuto la maestra, i miei amici e la nuvola Olga. Ho imparato a scrivere molto bene.

In questa scuola ho imparato nuove canzoncine. Quando siamo andati in gita era bellissima.

Abbiamo ascoltato tante storie e conosciuto tanti pittori.

Mia Jerman

Sono contenta perché ho imparato a contare e scrivere i numeri. Mi sono divertita quando siamo andati nella grotta.

Mi è piaciuto quando la maestra ha portato le ali di farfalla per la recita.

Sono felice di fare la farfalla.

Sara Bruneta

Sono molto felice perché
ho imparato a scrivere e
leggere.

Mi piace molto la matemati-
ca.

Quando vado al parco giochi
mi diverto.

A scuola ho incontrato
nuovi amici.

Ian Schillani



Disegno di Mia Jerman



disegno di Julija Lipušček



disegno di Nina Zidarich



disegno di Sara Bruneta

Filastrocche in libertà...classe III

Il piccolo panda

Il panda si è svegliato
 e dietro l'orecchio si è grattato.
 Dopo è andato a cercare del bambù
 arrampicandosi fino a lassù.
 Al piccolo panda piace mangiare
 e sullo scivolo va a giocare.
 Quando non mangia si mette a dormire,
 su un ramo gli piace poltrire.

Sofia Cuzimin



disegno di Sofia Cuzimin



disegno di Emily Pupis

Il coccodrillo

Il coccodrillo se ne sta nel fiume,
 del tucano ammira le piume.
 In mezzo a tutto quel verde
 certe volte lui si perde.
 Ha una lunga e grande coda
 che nel fiume va di moda.

Spartaco Destefano

Il mio cane

È divertente il mio cane,
gli piace mangiare le banane.
Quando gioca con il gatto
si comporta come un matto.
Quando vuole le coccole
mi salta addosso,
io lo accarezzo un po'
e poi gli do un osso.

Kaja Podbevšek



disegno di Kaja Podbevšek



disegno di Gaia Sofia Baruca

La cavalla Stella

La mia cavalla si chiama Stella,
è una cavalla molto bella.
Con Stella giochiamo a nascondino,
io salto dentro un cestino.
Stella è simpatica e carina,
io l'abbraccio e vado a casa
dove mi aspetta la minestrina.

Emily Pupis

Gatti matti

Questo è il gatto di Caterina
che gioca spesso a carte,
dorme in cantina
e sogna di andare su Marte.
Questo è il gatto di Daniele
che un giorno ha incontrato un
orso,
si è preso il suo miele
e gli ha dato anche un morso.

Bertocchi, classe III

La zanzara birichina

La zanzara è birichina,
 si sveglia presto la mattina.
 Lei non beve il caffè
 ma succhia il sangue a te.
 Ha provato a disegnare,
 poi si è detta: "Vado a giocare!"
 Qual è la sua migliore amica?
 Non lo sai,
 è la formica!



disegno di Spartaco Destefano

Dan Podbevšek



disegno di Dan Podbevšek

Le zebra

La zebra è bianca e nera,
 sia di giorno che di sera.
 È fatta tutta a righe
 come un campo pieno di spighe.
 Non le piace la neve artica,
 preferisce la calda Africa.

Gaia Sophia Baruca

Sede
di
Capodistria

PENSIERI IN PRIMA CLASSE



OSCAR

QUEST'ANNO MI È PIACIUTO
ANDARE IN SCUOLA IN
NATURA E FARE IL BAGNO
IN SPIAGGIA.



ROK

QUEST'ANNO
MI È PIACIUTO ANDARE
IN SCUOLA IN NATURA E
CONOSCERE KEVIN E EROS E
ANDARE CON LA SCUOLA AL MARE.



LUKAS

QUEST'ANNO MI È PIACIUTO
ANDARE AL MARE.



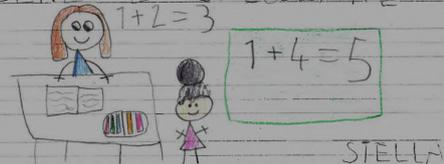
KAJA

QUEST'ANNO MI È
PIACIUTO ANDARE DAI POMPIERI.

LEONARDO

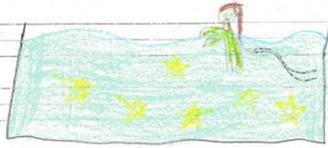
LEONARDO

A SCUOLA HO IMPARATO A
LEGGERE E CALCOLARE.



STELLA

QUEST'ANNO MI È PIACIUTO
QUANDO SIAMO ANDATI AL
MARE



NOA

NOA



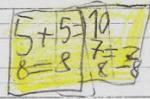
A SCUOLA MI È PIACIUTO
GIOCARÈ FUORI. TIARA

TIARA

A SCUOLA HO IMPARATO TANTE
COSE ANCHE A CALCOLARE E A
LEGGERE



GAEL

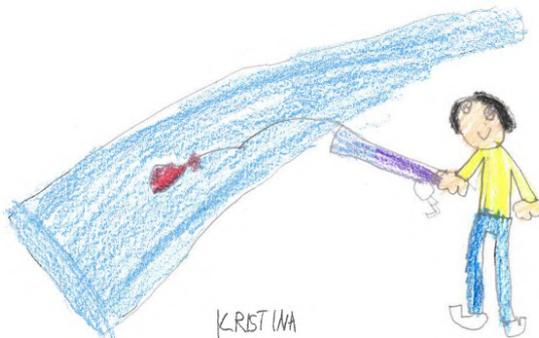


GAEL



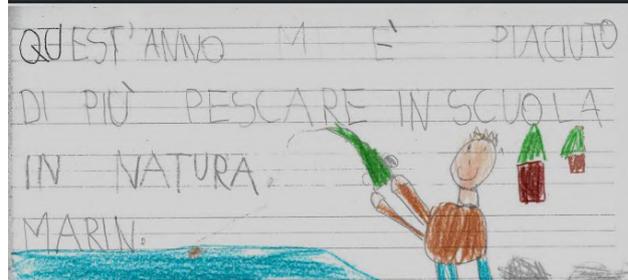
TEODORA

TEODORA



KRISTINA

KRISTINA



QUEST'ANNO MI È PIACIUTO
DI PIÙ PESCARE IN SCUOLA
IN NATURA.

MARIN.

MARIN

QUEST'ANNO LA COSA CHE
MI È PIACIUTA DI PIÙ È
CONOSCERE LOEN E IMPARARE
NUOVISSIME COSE.

3+5=8	ZERO	TIAGO
7-4=5	UNO	
7-1=8	DUE	
8+5=13	TRE	
10+10=20	QUARO	
9+3=12		

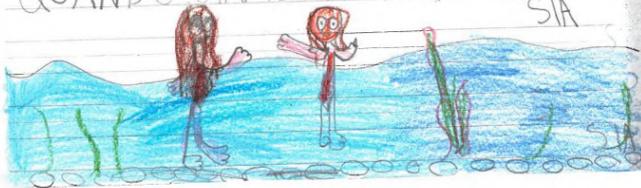
TIAGO

QUEST'ANNO MI È PIACIUTO AN-
DARE IN SCUOLA IN NATURA. EROS



EROS

QUEST'ANNO MI È PIACIUTO
QUANDO SIAMO ANDATI AL MARE.
SIA



SIA

QUEST'ANNO MI È PIACIUTO
DI PIÙ PESCARE IN SCUOLA IN
NATURA E FARE LA PASSEGGIATA.
MINA



MINA

A SCUOLA MI È PIACIUTO TUTTO.



HELENA

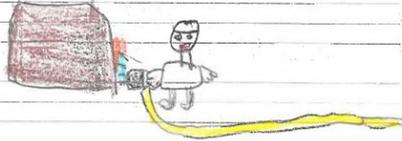
IO A SCUOLA HO IMPARATO A
SCRIVERE E LEGGERE.

KEVIN



KEVIN

QUEST' ANNO MI E' PIACIUTO
ANDARE ALLA CASERMA
DEI POMPIERI



RAFAEL

RAFAEL

QUEST' ANNO ASCUOLA
MI E' PIACIUTO TUTTO,
ANCHE LE USCITE. LOEN



LOEN

IO A SCUOLA HO IMPARATO A
SCRIVERE E LEGGERE



MIRJAN

Arte in classe II



Nina Zanco



KONSTANTIN MANDIČ, Tornano le rondini



IAN ANGELO MENOLASCINA, Colori d'autunno



ZALA ŠAVRON, Il mondo che vorrei



GABRIJEL ŠTRANCAR, Pesci colorati



HELENA VUČENOVIĆ, Colori d'autunno



REI GORUP, Dinosauri



estate



Pensieri e opinioni degli alunni della seconda su: SCUOLA, VACANZE, ESTATE



LA SCUOLA

A scuola stiamo bene perché stiamo insieme.

A scuola studiamo e ci aiutiamo.

A scuola ci divertiamo perché giochiamo.

Zala Šavron, Antonia Carla Žuvela, Helena Vučenivić, Anka Popović, Inti Gutman, Nina Zanco

L'ESTATE

L'estate è bella perché ci sono le ciliegie. Ci piace l'estate perché non serve indossare vestiti lunghi.

Cristopher Bodei

LA SCUOLA

A scuola mi piace perché qui imparo, giochiamo, siamo felici e andiamo in scuola in natura. Non vedo l'ora di essere in terza.

Serafima Romanova

LE VACANZE

Le vacanze sono belle perché non si fanno i compiti.

Samuel Francesconi

SCUOLA IN NATURA

In scuola in natura vai a fare arrampicate e passeggiate. Di sera con i compagni fai pigiama party e ti diverti. In scuola in natura conosci tanti animali grandi e piccoli insetti e anche piante.

Gabrijel Štrancar

FINE DELLA SCUOLA

Mi piace la fine della scuola, siamo andati in scuola in natura. Li abbiamo tirato con l'arco, pescato e praticato tanti sport. Mi piace l'estate quando vado nel mare e mangio tanto gelato.

Žan Vrabec

Piccoli artisti, classe III



Serpente– Peter Capretti

FILASTROCCA DELL'AMICIZIA

Siamo alunni di terza classe
e siamo proprio dei fuoriclasse.

Molto bello è studiare
calcolare e disegnare
e il tempo ogni giorno,
velocemente sembra passare.

A volte siamo un po' birbanti
forse perché... siamo in tanti!

Di solito ci capiamo
e ogni giorno ci divertiamo.

Siamo sempre vivaci, ci scappano i versacci,
così, qualche volta, facciamo i pagliacci.

La nostra scuola è molto bella
e quando siamo bravi,
la maestra ci dà una caramella.

La nostra classe è leggendaria
e la nostra fantasia vola nell'aria.

Siamo birichini e a volte baruffiamo,
ma in amicizia tutti insieme festeggiamo.

Il nostro cuore è pieno d'amore,
ci vogliamo tanto bene,
e molto in fretta passano le ore.

Fra tutti gli impegni
che ogni giorno affrontiamo,
recitiamo in dialetto
e dentro ci sta pure un balletto.

Siamo tutti molto carini
e dalla gioia
luccichiamo come dei brillantini.

Noi siamo amici speciali
nel bene e nel male siamo leali.

Aleksej D., Emi P., Nanaia M., Kala K., Mia
M.K., Peter C., Ludovico D., Lara M., Tia K.,
Emma S., Patrick S., Gabriel B., Luka G., Va-
lentina Z., David Š., Maximilian L.B.

Classe III, sede dislocata di Capodistria



Primavera– Emi Peras



Primavera– Lara Mitrevski



Gabriel Baričević



David Škrगत



Valentina Zahtila



Aleksej Dobrinja



Patrick Scirè



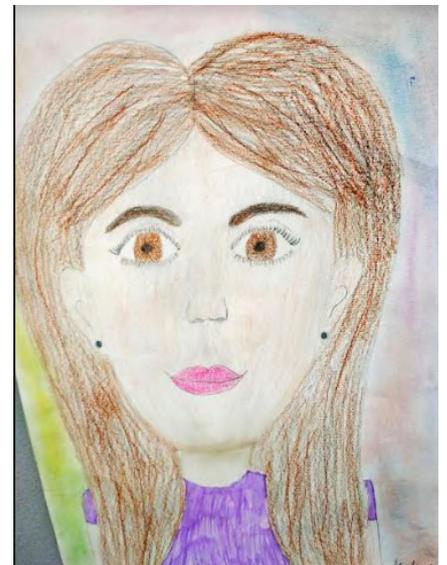
Maximilian Luigi Bodei



Luka Guglielmino



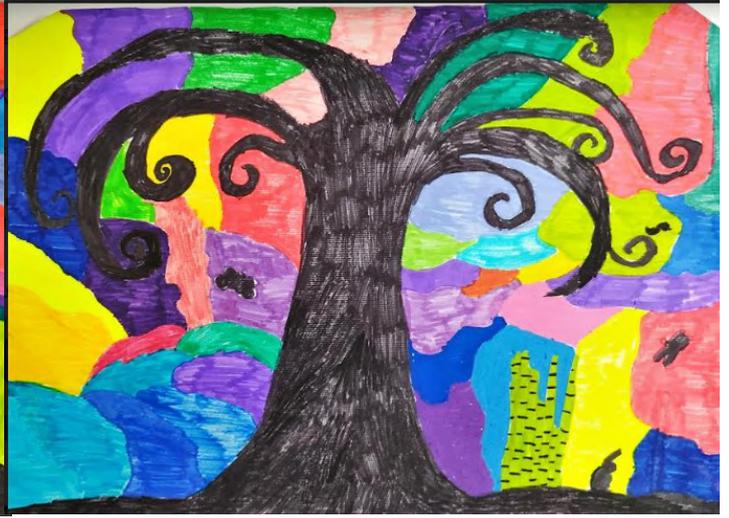
Ludovico Dragone



Mia Milost Komac



Nanaja Martini



Kala Kogoj



Pittura su seta: lavoro eseguito da: Miletič Ella, Pavlovič
Lena, Riccobon Vita, Tomšičič Tomas, Vincoletto Eva,



Tia Karahodžić



Emma Scirè

GLI INSETTI: DISEGNI E DESCRIZIONI

Alunni della quarta classe

La coccinella

Le coccinelle sono insetti della stessa famiglia dei coleotteri, vivono in natura. È un insetto piccolo, il suo corpo è rotondo di colore rosso e nero. Ha due ali e ha sette puntini neri sulla schiena. La corazza è costituita da una coppia di elitre, ovvero ali dure e maculate che proteggono completamente anche l'addome e il torace quando riposa. Ha sei zampe e due antenne. La coccinella vola sulle piante e mangia gli insetti che le danneggiano; si ciba di afidi e acari. Lena P. e Vito M.



La farfalla

Le farfalle sono animali invertebrati. Hanno il corpo diviso in tre parti come tutti gli insetti e hanno colori vivaci: possono essere bianche, gialle, azzurre, verdastre... Hanno sei zampe e quattro ali che sono ricoperte da minuscole squame colorate e iridescenti. Sono attive nelle ore di luce e al calar del sole si nascondono. Sono tra gli insetti più piccoli e leggeri. Le farfalle nascono dalle uova, poi si trasformano in bruchi e infine diventano farfalle adulte. Le farfalle volano sui fiori per alimentarsi. Desire V. K., Teodor M., Vita R. e Ella M.



La libellula

La libellula è un insetto che ha quattro ali e sei zampe. Le due paia di ali trasparenti delle libellule possono muoversi insieme o separatamente, permettendo agli insetti di volare all'indietro e di fermarsi in aria. Sono ottime volatrici, resistono ore senza posarsi. Le libellule hanno un apparato boccale adatto alla dieta da carnivori. Nasce come uono, si trasforma in larva detta ninfa, nell'ultimo stadio si trasforma in libellula. Omar A., Eva V. E Leon A.



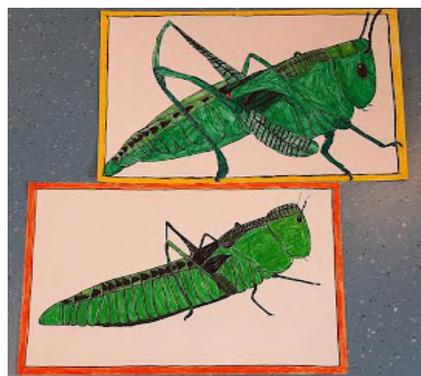
La cavalletta

La cavalletta è un insetto dell'ordine degli insetti di colore verde e marrone. Il suo corpo è allungato con sei zampe lunghe e le ali. Le sue zampe posteriori sono molto forti e la spingono lontano. Le ali anteriori sono coriacee, provviste di organi per mezzo dei quali producono suoni striduli. Sul capo ha due corte antenne, ai lati ha grandi occhi formati da tanti piccoli "occhi". Le antenne sono utili per avvertire la presenza di predatori, inoltre vengono usate per annusare e per gustare. La cavalletta si ciba di vegetali. Gordii Y. E Julija M.



Il coleottero

Il coleottero è un insetto verde con sei zampe e due antenne. È molto robusto, ha un guscio duro che lo protegge dalle cadute. Il coleottero ha quattro ali: due membranose che si richiudono perfettamente sotto le ali chiamate elitre. Il coleottero assomiglia a un maggiolino e si nutre di polline. Vive in natura e non può essere un animale domestico. Il coleottero ha un colore brillante, è un insetto fantastico. È piccolo e veloce e si mimetizza nell'erba, per questo motivo è difficile da trovare. Francesco Maria P., Tomas T., Anastasia K. e Angelo B.



La vespa

La vespa è un insetto a sei zampe. È nera, marrone e giallastra. Ha due antenne e due occhi splendidi. Le sue ali marroncine e trasparenti la aiutano a volare nell'aria. La vespa ha delle righe scure sul corpo con le quali si può mimetizzare e nascondersi dai predatori. La vespa vola sempre in gruppo, e quando si trova nello sciame fa più di mille uova. Le femmine hanno un pungiglione velenoso per proteggere i piccoli. La vespa non è pelosa, ha le zampe appiccicose per arrampicarsi. È simile all'ape; quando pungono non muoiono. Ian A. O., Alex B. E Aglaja B.

L'ape

L'ape è un insetto di colore giallo e nero. Vive in grandi società in cui è presente una sola femmina feconda, detta regina, le api operaie che sono sterili e i fuchi che fecondano la regina. L'ape è fornita di un pungiglione e di spazzole alle zampe posteriori per la raccolta del polline. L'ape ha due occhi grandi, sei zampe e due ali. Sul capo ha due antenne che le permettono di percepire oggetti e sapori. L'uomo alleva le api fin dall'antichità perché produce miele e cera. Mia V. e Maša Š.

Anastasia K. e Angelo B.

Questi cinque anni... e adesso?

Fraasi tratte da componimenti scritti degli alunni della Va

“In questi cinque anni sono cambiate le maestre e anche noi, sono accadute cose belle e brutte, come in seconda, quando Alexander mi ha spinto nella fontana.” (Sara)

“I miei primi due anni di scuola li ho trascorsi a casa. Sono arrivato in questa classe in terza e mi sono subito sentito a mio agio.”(Andrej)

“In seconda classe ci sono state tante tragedie greche e tante volte degli episodi assurdi a cui ancora non posso crederci...”(Erik)

“Siccome non ce la facevo più, ho cambiato scuola ed ora eccomi qua: adesso sto meglio, vado d'accordo con tutti e ne sono felice.” (Dominik)

In quarta è arrivata una nuova maestra e abbiamo dovuto lavorare di più anche perché prima c'era il Covid” (Riccardo Jacopo)

“In quinta ho imparato a sciare”(Riccardo)

“Di questi cinque anni mi sono piaciute le battute del prof. Smajla”(Denis)

“Sono molto triste che la scuola finisca, spero di trovarmi bene ma sarà un passo difficile da fare”(Zarja)

“Non so se sono pronta per la sesta. Tutto sarà diverso, nuovi compagni e nuovi insegnanti...”(Noemi)

“Non mi va di cambiare perché sono abituato e mi diverto con i miei compagni; invece ho paura di non sentirmi a mio agio.”(Tommaso)

“L'anno del Covid fu un anno complicato: si doveva disinfettare il banco ed indossare la mascherina. Ma tutto è bene quel che finisce bene.” (Ian)

“In quarta, la maestra mi ha rimesso a posto ed ho ricevuto meno note, faccio meno casini anche se ho rotto il copriasse del water. Ma giuro che è stato un incidente!”(Timotej)

“Ammetto di essere pigra e quindi le interrogazioni e le verifiche mi mettono sempre tanta ansia perché aspetto sempre l'ultimo momento utile per prepararmi. Chissà l'anno prossimo!”(Aurora)

“Sono appena arrivato dalla Svizzera e non so ancora scrivere e parlare bene, ma sono felice e mi trovo bene. Ho tanti amici.”(Gabriel)

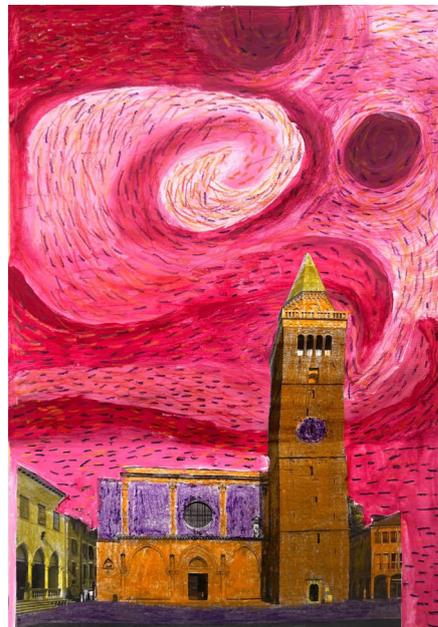


Poesie e arte in VB

ARRIVA L'ESTATE

Cara estate presto arriverai
 E tanto sole con te porterai.
 Tuffi e bagni a volontà
 Ed allegria in quantità.
 Gelati e frutta di stagione
 Gusteremo anche a colazione.

Elisa Burra



Disegno di Etienne Diabatè Omerzeli

TOAST

Conosco un animale proprio matto
 Vuoi sapere chi è?
 Sto parlando del mio gatto
 E non so il perché.

Mangia, beve e poi esce
 Vuole solo cibo, ha sempre fame.
 Non mangia né manzo né maiale,
 tantomeno il pesce
 è così viziato che mangia solo pollame.

Dorme felice come un bambino,
 quando si sveglia non si vuole alzare,
 lo fa da quando è un gattino.
 Se non ha più voglia di sonicchiare
 Ritorna a fare uno spuntino.
 Emma Škerlič

AMICI

È bello avere amici,
 insieme simo felici.
 Con loro è bello parlare,
 giocare e canticchiare.
 Gli amici sono come l'oro,
 chi trova un amico trova un tesoro.
 Adam Karun Nobel

LA FELICITA'

La felicità è bella come il sole,
 penso ad essa quando con mio padre
 faccio le
 Mi sento felice quando gioco con il
 mio gatto,
 con il cane mi batto.
 Il cibo mi rende felice,
 dopodiché posso fare l'esploratrice.
 La felicità regna in tutto il mando
 Eli Radovac Gržinič

LUCE

Luce immensa mi vedo attorno
È la luce di un nuovo giorno,
che mi riserverà una sorpresa
e per me sarà inattesa.

Andrea Ferrara

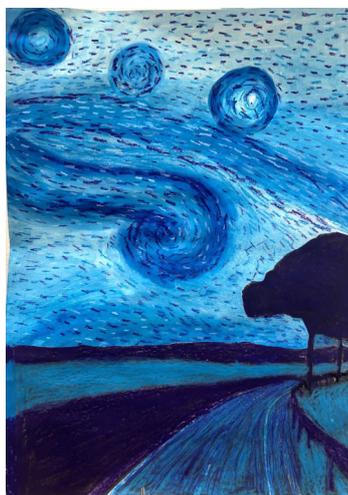


Disegno di Emma Škerlić



Disegno di Elisa Burra

Arrivarono due volpi
seguite da due polpi.
Due belle lumachine
e tante formichine.
Due grandi lupi neri
Ma anche orsi veri.
Son tanti gli animali
che osservo volentieri.
Aida Placencia Maleta



Disegno di Gaia Mesina



Disegno di Charlene Vižintin

CON IL SOLE MI DIVERTO

Con il sole mi diverto
Quando faccio un giretto.
Scoglie tutti i ghiaccioli
Siamo tristi noi figlioli.

Con il sole mi diverto
Sull'erba con un micetto.
Non si sa piu cosa fare
Andiamo tutti insieme al mare.

Al mare siamo andati
E siamo stati fortunati;
il gelato era gratis
e abbiamo guardato una partita di tennis.

La giornata era bella
Quando vidi una stella;
era grande e rotonda
ed era in fila seconda.
Charlene Vižintin

IL CICLO

Il ciclo e come l'alternarsi delle stagioni
 Come i giorni che si alternano
 Come un razzo che va e scende
 L'orologio che gira tutto il tempo.

Alexander Umer



Disegno di Eli Radovac Gržinič



Disegno di Adrian Martinez Šukunda



Disegno di Aida Placencia Maleta

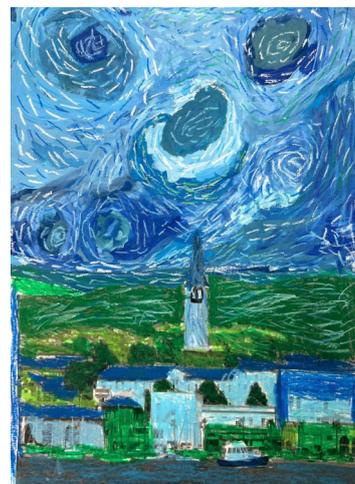
LA MAMMA

La mia mamma e una cuoca eccellente
 ed una donna sempre sorridente.
 Prepara sempre piatti gustosi
 e noi bambini di Kampel siamo sempre festosi.
 Se ci sporchiamo i calzoni
 non prendiamo sculaccioni.
 La mamma è sempre felice,
 tanto c'è la lavatrice.
 Adesso che termina la scuola ed arriva l'estate,
 sai che risate!
 Avremo un lungo periodo per riposare,
 ma a settembre tra i banchi di scuola dovremo
 ritornare.

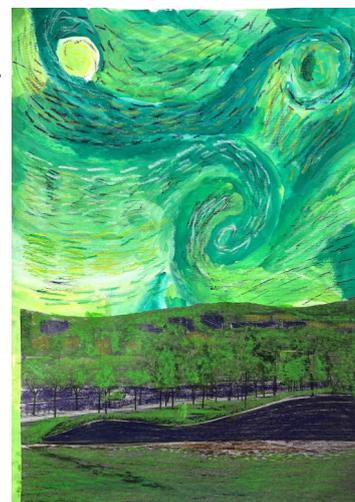
Gaia Mesina

LA BICICLETTA

La mia bicicletta
 è proprio perfetta.
 Ha un piccolo campanello,
 un telaio rosso e snello.
 In discesa o in salita
 faccio sempre una bella gita.
 Se faccio attenzione, sono un campione.
 senza casco sono un furbastro,
 cado a terra e combino un disastro.
 Etienne Diabatè Omerzelj



Disegno di Andrea Ferrara



Disegno di Taj Kramar

Časopis

France Prešeren 4.razred

Nel mese dedicato al più importante poeta sloveno, durante le ore di lingua slovena, gli alunni della classe IV hanno entusiasmato tutti con una presentazione unica svolta sulla vita di France Prešeren. Mettendo in atto la loro creatività, hanno inventato giochi coinvolgenti che hanno raccontato la straordinaria storia di questo famoso poeta. Attraverso il loro impegno e la loro passione, gli alunni hanno reso omaggio a Prešeren, ispirando e divertendo i loro compagni di scuola.





Le kaj se je Zofki zgodilo včeraj, da je še danes slabe volje?

Ponesrečen poizkus

Coprnicina Zofka je imela najraje na svetu svojega debelega, črnega mačka z imenom Bufo. Delala sta si družbo v mrzlih zimskih dneh. Ko je coprnicina v svojem velikem loncu pripravljala čudežni napitek, je muc leno predel ob kaminu. Zofka je ta dan pripravljala napitek po novem receptu. V trenutku je v loncu počilo, maček se je prestrašil, glasno zamijavkal in skočil v zrak. Pristal je v ognjišču. Osmodil si je brke in rep ter obležal na hrbtu. Zgledal je, kot da je mrtev. Coprnicina Zofka je bila slabe volje, ker ji nov recept ni uspel in skoraj bi izgubila svojega zvestega prijatelja.

Andrea Ferrara, 5.

Zobobol

Coprnicina Zofka je vstala in bila že navsezgodaj slabe volje. Celo noč jo je mučil zobobol. Pa ne samo to, ker je zaradi bolečin pojedla preveč tablet, jo je bolel še trebuh. Njeni zobje so bili v zelo slabem stanju, kot je za coprnicice značilno in da o zadahu sploh ne govorimo! Nekje čez poldan jo je obiskala čarovnica Metka. Rekla je, da zobobol ni huda bolezen. To je Zofko še bolj ujezilo. Od Metke je prejela darilo. Ker pa Zofka ne praznuje ničesar, je postala zelo huda. Darilo je zalučala kar v ogenj, z metlo zamahnila proti Metki in jo zapodila skozi vrata. Tako jezna je bila, da je kričala in pljuvala zelene oblačke. A zob jo je še vedno bolel.

Etienne Diabaté, 5. razred

Brez energije

Zofka se je zbudila in si pripravila čaj, kateri, žal, ni bil dovolj strupen. Postala je jezna, skoraj zelena, ker je bil napitek premalo močan, da bi s tem dobila dovolj energije. Nato je odšla na leteči sprehod z metlo, ampak med potjo se je spomnila, da je doma pustila čarobno kapo, brez katere ne more počenjati vragolij. Ko se je vrnila s sprehoda, ji jeza še ni popustila. Žalostna in jezna je odšla spat.

Charlene Vižintin, 5. razred

Metla

Dan prej je bil dan pred božičem. Na ulici so se otroci veselo igrali, delali so kepe z na novo zapadlega snega. Coprnica Zofk je bila obenem jezna in žalostna, saj jo nihče ni prišel obiskat. Otroci so jo jezili, ker so se veselo smejali in njihov smeh je odmeval po vsem stanovanju. Večjo jezo ji je povzročila metla, ki se je igrala skupaj z njimi. Zofka jo je večkrat poklicala, a metla se je delala, kot da ne sliši. Čeprav se še ni stemnilo, je coprnica Zofka odšla jezna spat.

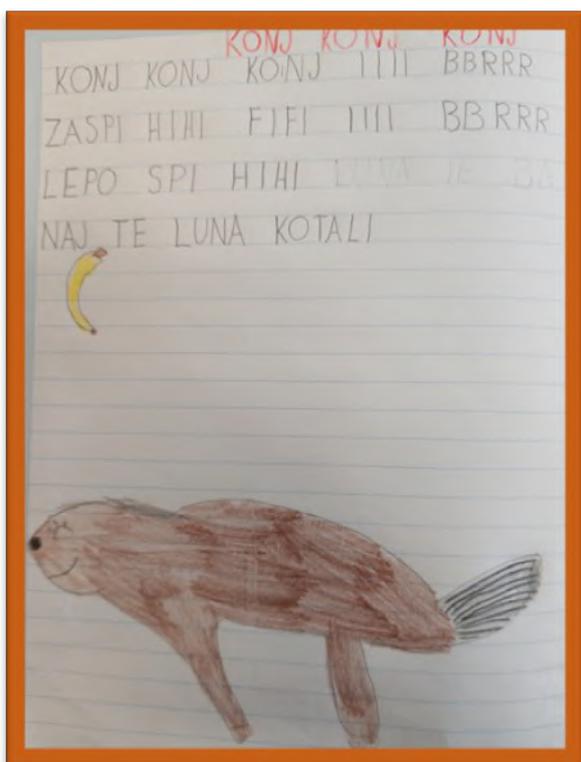
Emma Škerlič, 5. razred

Nered

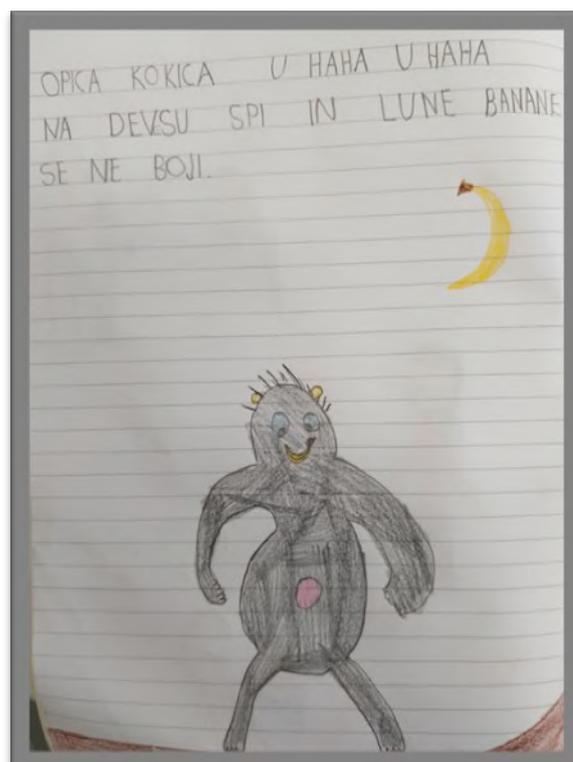
Nekega mrzlega jutra se coprnica Zofka prebudi in zagleda nered. Vsa hiša je bila razmetana, krožniki in kozarci v črepinjah, v ognjišču pa vse njene sivo-črne nogavice. V hipu je bila na nogah in glasno zaropotala. Iz ust so ji uhajali zeleni oblaki. Toliko jih je bilo, da se v trenutku ni videlo ničesar. »Kdo je to storil?« A kmalu se je zazrla skozi okno. Zunaj sta bila metla in snežak, ki sta se pretepala in valjala po snegu. Zofki je postalo takoj vse jasno. Poklicala ju je tako glasno, da se je še ogenj v kaminu ugasnil. Metla je bila v sekundi doma. Ni minilo par sekund, ko je bila hiša spet čista in urejena. Zofka pa je še dolgo kuhala mulo in bila jezna na metlo.

Gaia Mesina, 5. razred

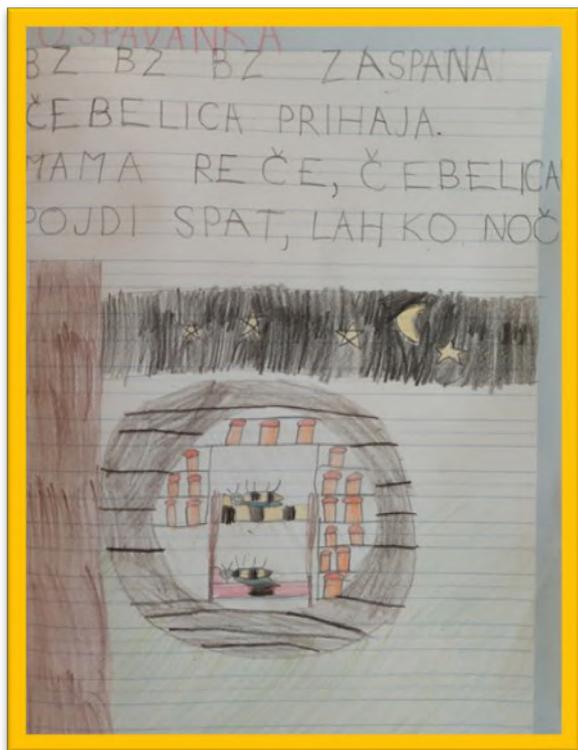
ŽIVALSKÉ USPAVANKE



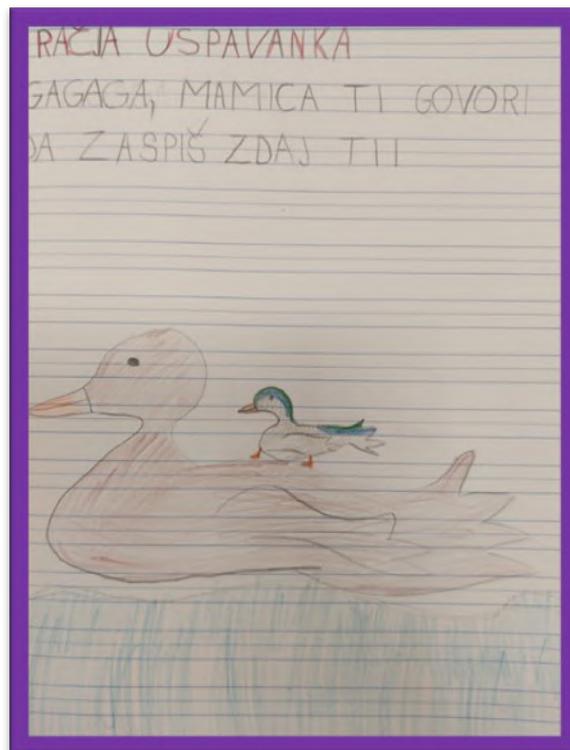
Kaja Simčič, 1. razred



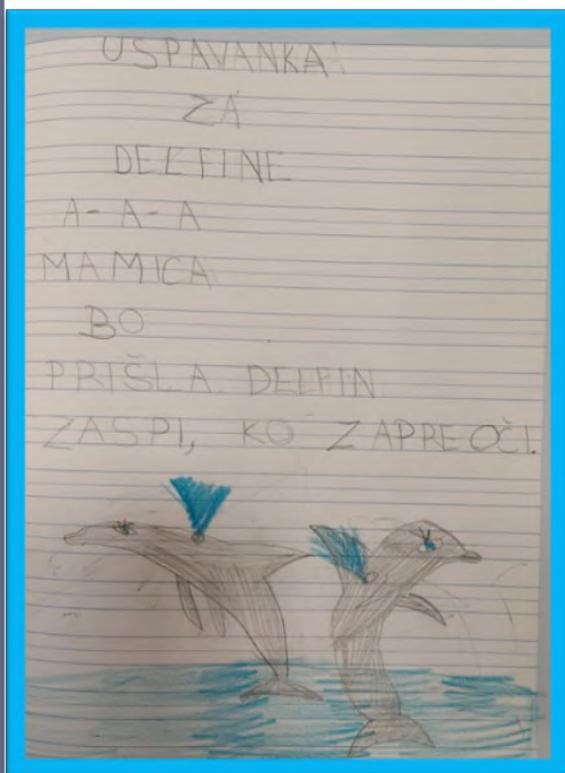
Noa Gustinčič, 1. razred



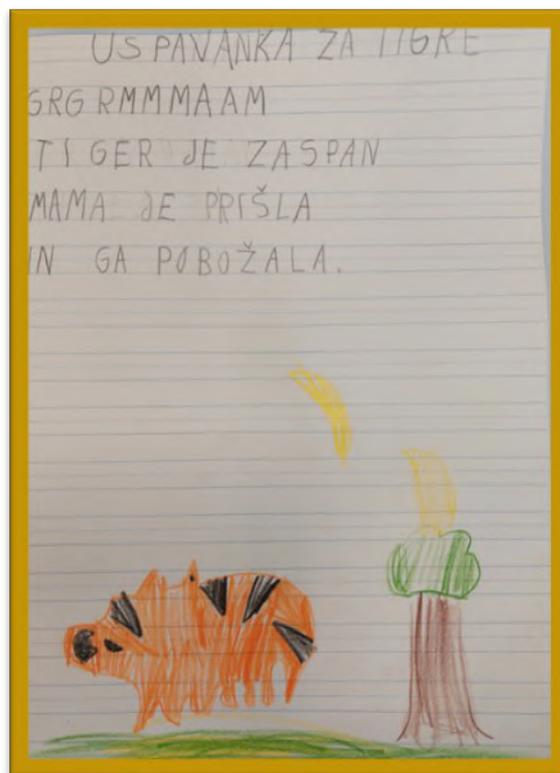
Julija Lipušček, 1. razred



Mia Marinac Jerman, 1.



Sara Buneta, 1. razred



Ian Schillani, 1. razred

NAROBE PRAVLJICI

RDEČA KAPICA POD MEDVEDOVIM DEŽNIKOM

Nekega dne je oče dal Rdeči kapici košarico z jajci, da jo nese k bolnemu dedku. Rdeča kapica se je odpravila skozi gozd. Med potjo je nabirala gobe. Za drevesom je bila skrita lisica. Želela je pojesti jajca in gobe, ki jih je nosila deklica. Rdeča kapica ni opazila lisice in je dalje hitela po gozdu. Nenadoma je začelo deževati. Po gozdu se je sprehajal medved z novim rdečim dežnikom, ki ga je dobil za rojstni dan. Povabil jo je pod dežnik in jo pospremil do dedkove hiše. Ko je deklica vstopila v hišo in zagledala dedka, je vprašala: »Zakaj imaš tako velika ušesa? Zakaj imaš tako dolge nohte? Zakaj imaš tako dolg nos?« Lisica, preoblečena v dedka, je odgovorila: «Ker sem lačen?» Vse to je videl medved skozi okno in prepoznal lisico. Takoj je vstopil, lisico vrgel na dež in rešil dedka, ki je bil zaprt v omari. Dedek, Rdeča kapica in medved so si pripravili slastno večerjo, gobe z jajci.

Gaja Sophia Baruca, 3.razred



MAMICA IN 7 ŽABIC

Nekoč je na žabji kmetiji živel sedem žabic in mamica. Lepega sončnega dne se mamica odpravi v gozd po hrano. Mamica opazi gosaka, ki ji je bil zelo   . Gosak to opazi, a vseeno vlomi v žabjo hišico in ukrade vse žabice. Ko pride mamica domov, je v hiški kaos, vse je razmetano, žabic pa nikjer. Njeno   od žalosti. Gosak to vidi in se odloči, da bo postal prijazen. Hitro izpusti vse žabice in gre v bolnišnico na zdravljenje. Kmalu se mu stanje izboljša in njegovo  postane ljubeče. Poroči se z mamico in vsi živijo srečno do konca svojih dni.

LEGENDA:    - všeč

 - srce

 - počti

Dan Podbevšek, 3.razred



MROŽ

Med drugimi turisti
je letos na dopust prišel
s polarne zime v topli Portorož
en dokaj nenavaden mož:
profesor prava Jožef Mrož.

Kovčke odložil je v spalnici
in se nastanil v kopalnici
sobe številka 102
(s pogledom na morje)
v najboljšem obalnem hotelu
kategorije A.

Zdaj vsak dan
v novem klobuku,
na nosu sončna očala
in pol kile Piz Buin kreme,
v stari kopalni obleki
z veliko goreče vneme
v najhujši poldnevni pripeki
se spravi na plažo.
Popoldne pred dobro večerjo
pa v savno še in na masažo.

Zvečer se pred spanjem odpravi
s svežo pomado v laseh
v mesto na promenado,
na turško kavo v kavarno
ali pa v slaščičarno
na sladoled z limonado.

In ob sobotah čisto zares
gre po sprehodu v disko in na
ples.

Ksenija Šoster Olmer,

Ples dobro obvlada
in z ljubico se zabava.
Ko se vrne v hotel,
gre brat,
potem pa samo še spat.
Julija Jurak, 6.r

V nedeljo mrož pakirati mora,
oblek je prava gora.
Mrož razmišlja,
če lahko še na masažo odhiti,
na ena, dve, tri.
Alisa Isabel Lodi, 6.r

Gospod Mrož se spravi
k čudoviti naravi,
kjer si joto skuha
brez pripravljenega
svežega kruha.
Tomas B. Pečar, 6.r

Zdaj vzel je velik globus
in pokazal na Japonsko,
odločil se je za mesto Hakanogus
in od letališča poklical na telefonsko.
Jakob Kavčič, 6.r

Po končanem disku,
mu ljubica kupi igrače,
in mrož od veselja skače.
Razigran jo pelje v bar,
da pojesta en dober žar.
Elin Grilj, 6.r

Pred spanjem še film pogleda,
nato na uro in se zaveda,
da je že polnoč
in sebi zaželi lahko noč.
Črt Furlanič, 6.r

Za zajtrk poje kruh s pašteto
in gre na morje s teto.
V morju veselo plava
in z ribami se zabava.
Alexei Reggente, 6.r

Ne najdem berila

Berilo, berilo,
kam si se skrilo?
Berilo, berilo,
jaz te bom rabila.
Berilo, berilo,
kam pa si šlo?
Berilo, berilo,
jaz te bom rabila za slovenščino!

Alya Almalih, 2. razred, seziona Semedella

Ljubezenska

Želim napisati pesem, iz katere hlapi ljubezen,
a vem le to, da je ljubezen le prava bolezen.

Mučim se in mučim,
da jo občutim.

Nato ugotovim,
da jo že na list dobim.

Eva Pantelin, 7.b

Midva

Zvečer sva gledala skupaj zahode,
vsak dan sva šla na dolge sprehode.
Skoraj vsako jutro sva na balkonu sedela,
ona je zame vedno poskrbela.

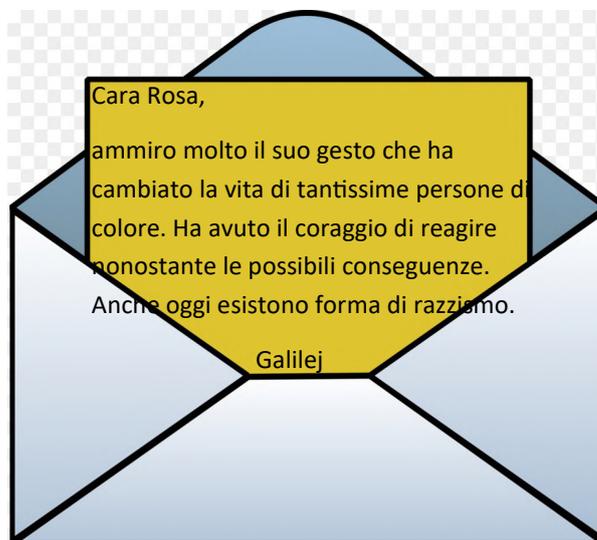
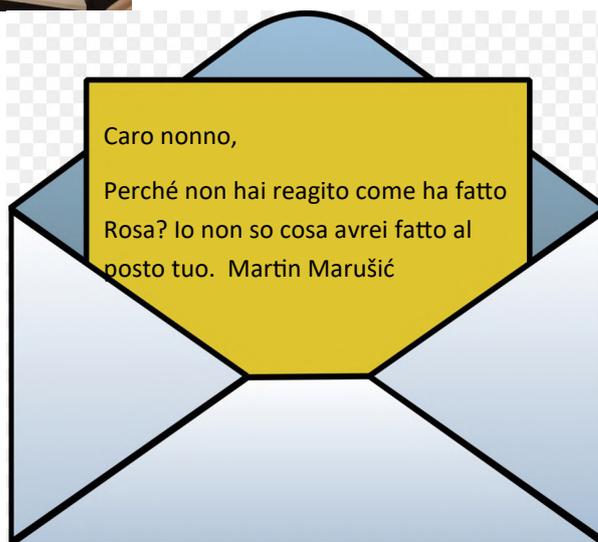
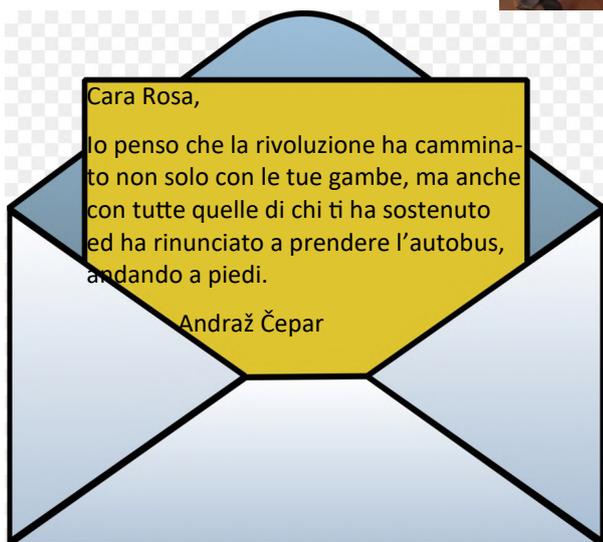
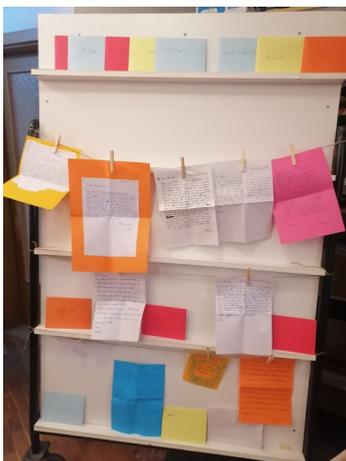
Sara Tomšič, 7.b

Sede di
Capodístría
Classi VI-IX

Incontro con l'autore Fabrizio Silei

Classi settime

Le classi settime hanno avuto l'opportunità di incontrare l'autore Fabrizio Silei presso la libreria Libris di Capodistria e di avere con lui una piacevole conversazione sull'albo illustrato "L'autobus di Rosa". Gli alunni hanno preparato tante lettere colorate, ciascuna indirizzata ad un personaggio del libro. Insieme con l'autore hanno letto alcune riflessioni e le hanno commentate.



Gli dei greci in classe VIB



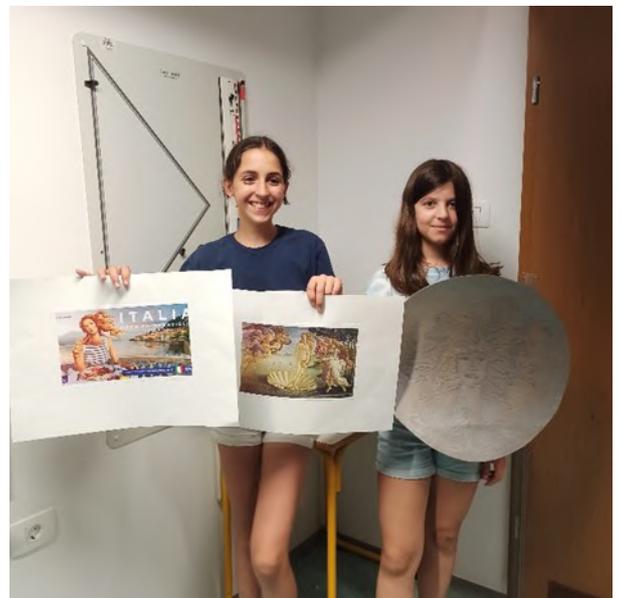
Vincenzo ha impersonato Poseidone, dio del mare.



Qui è impegnato a esibirsi.



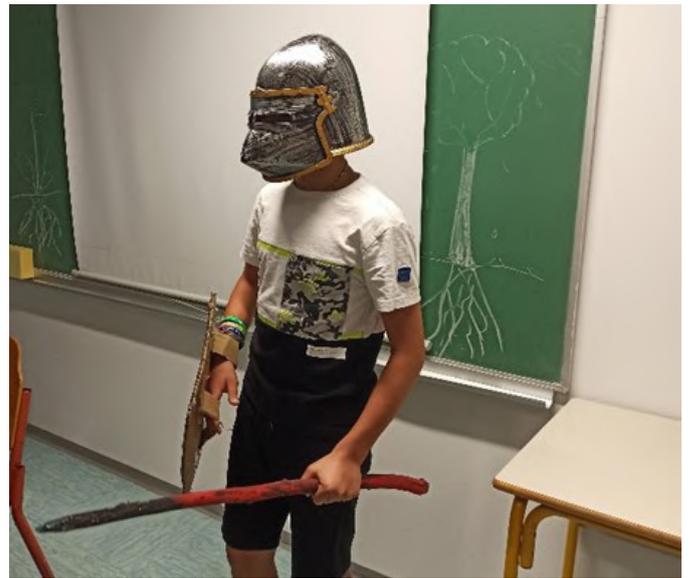
Giulia era Atena, la dea della saggezza.



Afrodite – Sara con l'immagine della Venere del Botticelli, usata anche per pubblicizzare le bellezze d'Italia.



Lo riconoscete? È Ares, dio della guerra...



interpretato da Mattia.



Afrodite con due dei suoi simboli



Il terribile Crono è stato impersonato da Gabriel Širca.



Luka era Hermes, il messaggero degli dei. Avendo dimenticato a casa i simboli (il gallo e la tartaruga) ha pensato di usare dell'occorrente scolastico per inventarsi i personaggi.



Il castello dei Pirenei

Una pietra spoglia, sospesa nel cielo, circondata da nuvole sulla cui sommità appare un castello, in basso le onde del mare. È il dipinto del pittore belga René Magritte "Il castello dei Pirenei", al quale ci siamo ispirati per inventare delle fiabe dall'atmosfera misteriosa ed irreale.

Che cosa ci sarà nel castello?

Fiabe dalla VIA-VIB

Il castello dei Pirenei era un grande fortezza protetta da altissime mura. Era situato su una roccia sospesa nell'aria, sotto c'era il mare, le onde sbattevano con forza sugli scogli. Nel castello viveva un drago che, con una robusta coda spinata proteggeva un tesoro inestimabile. Un eroe ambizioso sentì parlare di tutti i cercatori di tesori che erano morti perché si erano avventurati in quel luogo per trovare il tesoro di Rudolfo dei Pirenei. Lui era stato un esploratore che interpretando gli antichi geroglifici aztechi aveva trovato l'Abugabi, un busto di un dio azteco fatto di oro e diamanti. Per proteggere l'Abugabi, Rudolfo aveva messo di guardia un drago spinato.

Pur sapendo del drago, l'eroe decise di andare al castello per trovare il tesoro e aiutare i bisognosi. Andò in città e disse al fabbro: "Forgiamo una spada e un'ascia, ti pagherò al mio ritorno". L'eroe si diresse sulla riva del mare. Il forte vento proveniente dal mare gli scompigliava la folta chioma castana. L'eroe forzuto indossava la corazza di ferro alla quale era attaccato il lungo mantello marrone. Quando si avvicinò allo scoglio fece un balzo altissimo per aggrapparsi alla roccia.

Dopo una lunga e faticosa scalata giunse davanti al castello. Le potenti mura gli davano i brividi, ma si calmò e con cautela entrò nella fortificazione. Subito vide degli scheletri dei poveri cercatori di tesori venuti prima di lui. Entrò nell'atrio e d'un tratto balzò indietro sfoderando la spada e nascondendosi dietro a un muro. Aveva visto il drago che sonnecchiava sopra il tesoro.

Agì d'astuzia e gli tirò una pietra; l'animale si svegliò e si scagliò contro l'eroe. Con la spada lacerò una zampa del mostro. Il protettore del tesoro iniziò a rompere tutti i muri con la sua coda spinata, cercando di colpire l'intruso. Lo colpì provocandogli un grande graffio sulla gamba. Egli balzò in aria e riuscì ad atterrare il drago e rubare il tesoro.

Con molta fatica scese dallo scoglio, tornò in città con il tesoro e diventò sovrano. I cittadini gli regalarono l'Excalibur, la spada più potente al mondo. Egli in cambio distribuì al popolo una parte del tesoro che aveva recuperato al castello. E regnò felicemente per il resto della sua vita.

Črt Furlanič, cl. VI a

C'era una volta un castello situato in un luogo molto insolito. Era misterioso e pauroso. Il castello era nel bel mezzo del mare nero, era situato su una roccia sospesa a trenta metri sopra il mare.

Tutti pensavano che il castello fosse maledetto proprio perché i curiosi che andavano a perlustrarlo non ritornavano più indietro.

Un giorno Shin, una ragazza molto interessata ai misteri, mentre sua madre dormiva si vestì e si incamminò verso il castello. A metà percorso incontrò un ragazzo di nome Abete che le sembrava un po' ingenuo. I due scoprirono che entrambi erano diretti al castello. Shin e Abete raggiunsero presto la loro destinazione. Videro delle scale apparse magicamente all'ingresso. Ben presto arrivarono al portone del castello, lo aprirono e con assoluta meraviglia videro che all'interno c'erano tutte le persone disperse.

Le stanze del castello erano variopinte: rosa, blu, arancione, giallo... C'erano tutti i colori tranne il nero e il marrone. Le persone, una volta giunte in questo luogo bellissimo, non volevano più andarsene. Quel castello così grigio racchiudeva tante meraviglie. La cucina era piena di dolci e bibite, c'era una bellissima sala giochi e le stanze erano spaziose e comode.

L'unica regola che bisognava rispettare consisteva nel lasciare fuori dal castello tutta la negatività. Shin e Abete restarono lì per tre mesi e poi se ne andarono.

Quando tornarono non rivelarono a nessuno il segreto del castello. Solo dopo molto tempo il mistero fu risolto: le persone rimanevano là perché erano al sicuro da tutte le disgrazie del mondo.

Evelin Grubeša, cl. VI b

C'era una volta un castello che giaceva su uno strano masso. Era particolare perché stava sospeso in aria. Nel castello viveva un re di nome Ercole. Era alto, aveva i capelli biondi e gli occhi azzurri. Nella sua spada era incastonato un diamante prezioso.



Disegno di Radha Stanese, cl.

VIII b

Un giorno sull'isola sbarcò il principe Giovanni per avere quel prezioso oggetto. Ercole uscì con la spada e disse ai suoi uomini di attaccare la scialuppa. Il principe sotto attacco non poté fare molto e quindi scoccò una freccia che prese in pieno il diamante che cadde in un bosco vicino. Allora il re prese il suo cavallo alato e volò nella foresta. Atterrò e vide che il diamante si trovava nella caverna del cane a tre teste di nome Brutus. Dopo un po' giunse anche il principe che, armato di spada, volle raggiungere quella buia e macabra caverna. Il cane feroce però iniziò ad attaccare i due intrusi. Il principe senza paura cercò di affrontarlo ma con scarsi risultati. Il re ebbe più fortuna e riuscì a tagliargli le zampe in modo che la bestia non potesse rincorrerlo. Prese il diamante ma nella concitazione del momento lo perse e il principe riuscì a recuperarlo.

Allora iniziò il duello vero e proprio. La sfida sembrava equilibrata. Mentre il principe attaccava il re, lui cercava di evitare i colpi. All'improvviso il re con un colpo da maestro ruppe la spada del principe tagliandola a metà. Il principe non poté fare molto e il re Ercole riuscì a impadronirsi del diamante. Il principe Giovanni fu rinchiuso nella prigione del castello misterioso, dove si trova tuttora.

Alexei Reggente, cl. VI a

C'era una volta sopra il Triangolo delle Bermude una rocca che stranamente era sospesa in aria. Dopo secoli, pian piano, degli spiriti risvegliati dal sonno costruirono un castello sopra il masso. Gli abitanti, avendo paura degli spiriti, non uscivano mai di casa.

Un giorno una bambina di nome Clara, molto curiosa e intraprendente, giurò che all'età di diciotto anni sarebbe andata ad esplorare il castello.

Gli anni passarono e la bambina, che ormai era già un'adolescente, non si dimenticò della sua intenzione. Il tempo passò in fretta e i diciotto anni erano alle porte. Era il giorno del suo compleanno e quando i genitori entrarono in camera non la trovarono a letto e videro che la finestra della stanza era aperta. Allora si ricordarono del giuramento della figlia.

La ragazza, dopo ore e ore di cammino, finalmente arrivò al castello. Clara inizialmente aveva paura ma pian piano prese coraggio. Dopo aver esaminato tutto il castello, all'improvviso proruppe in un urlo agghiacciante. Aveva visto uno spirito! Ben presto però si accorse che erano innocui.

Alla fine, Clara disse agli abitanti che gli spiriti non erano cattivi, anzi il contrario. La ragazza li aiutò ad abbellire il castello e con gli anni si trasferì da loro. La gente iniziò ad uscire e a convivere con gli spiriti buoni.

Julija Mihalič, cl. VIb

C'era una volta un principe coraggioso che viveva in un castello posto su una roccia. Il castello era bellissimo; se guardavi giù c'era il mare stupendo e affascinante. Nel castello viveva un principe di 25 anni. Il suo desiderio più grande era quello di andare a esplorare il mondo. Dato che era vissuto sempre in un castello in aria su un'enorme roccia, non aveva mai toccato la terraferma e non aveva visto mai gli alberi, i giardini, le case...

Un giorno il principe andò sul suo balcone a prendere una boccata d'aria. Nel frattempo guardava le nuvole che circondavano il castello. Lui immaginava delle figure strane in cielo perché somigliavano ad animali feroci.

Ad un tratto vide una piccola forma dietro ad una nuvola. L'ombra si avvicinava sempre più a lui. Il principe la riconobbe. Era una fatina. La guardò con occhi lucidi.

Lei gli chiese perché fosse triste. Il giovane le rispose che voleva uscire dal castello per esplorare il mondo. La fatina gli diede una scatola con sopra scritto "carrozza magica". Lui la ringraziò con un sorriso grandissimo. La fata lo salutò e scappò via. Il principe era felice e andò a prendere dei libri che parlavano dei paesi del mondo e li lesse tutti.

Il mattino dopo si svegliò presto, prese il suo zaino, i libri, una mappa e una fetta di pane. Aprì la scatola e vide una polverina magica. Sopra scriveva: "Polverina magica, aprila e buttala in aria". Il principino coraggioso la buttò in aria e subito comparve una carrozza con un cavallo e un cavaliere. Lui salì e il cavaliere gli chiese: "Dove vorresti andare?" Il principe prese la cartina geografica e gli indicò la Slovenia. Il cavaliere fece partire il cavallo volante.

In breve arrivarono a Capodistria. Il principe scese dalla carrozza e appena toccò terra con i piedi, fu preso dall'emozione. Visitò la città con attenzione e andò pure nei paesi vicini.

Era tempo di ripartire. Il principe fu veloce come un ghepardo. Prese la polverina e la buttò in aria. Subito apparve la carrozza che lo portò al castello. Ringraziò la fatina e le raccontò quello che aveva visto a Capodistria.

Passarono i giorni e lui ripensava alla bella Capodistria. Fu preso dalla nostalgia e pensò: "Capodistria è decisamente migliore del mio castello!" Ributtò la polverina che lo rimandò a Capodistria, dove decise di vivere per sempre.

Alisa Isabel Lodi, cl. VI a

IL GUSTO DELLE PAROLE

Le parole hanno un gusto.
Parole salate, parole acide, parole amare.
Tutte trovano il loro spazio nella vita.
Ma quelle che preferisco
sono le parole dolci.
Mi piace ascoltare la dolce parola,
mi piace pronunciarla,
mi piace gustarla.

Oskar Križman

Classe VIII b

La poesia accende emozioni e sentimenti, possiede una particolare forza espressiva. Anche noi abbiamo provato ad essere poeti, giocando con le figure retoriche e ispirandoci ad alcune poesie di autori famosi.

Chi sei chi sono

Da qualche tempo una voce
mi perseguita nel silenzio atroce.
Quante volte ho provato a farla uscire,
ma lei non mi lascia dormire.
Oh come, come vorrei
sentire il silenzio.
Ma quando ascolto il suono perforante,
in un attimo divento tremante,
ricordando che il silenzio mai ricevuto
mi sarebbe piaciuto.

Andreja Nared**Chi sei chi sono**

Da qualche tempo sento una voce
che mi dà tormento
e mi crea accecamento.
Oh come, come vorrei
trovare la risposta che meriterei.
Altrimenti senza d'identità
la mia vita
priva di senso apparirà.
Ma quando cerco una risposta
la mia persona rimane nascosta.

Romeo Lando**Chi sei chi sono**

Da qualche tempo una voce
persistente mi chiede: Chi sei?
Oh come, come vorrei saperlo.
Il cuore non mi lascia vederlo.
È sigillato e non rivela niente.
Ma quando ascolto il suono
del battito mio,
la voce svanisce
e io mi sento tranquilla

Isabella Villone**L'amore**

*L'amore è un'arma
una freccia che trafigge il cuore.
L'amore è un'arma
che ti fa sanguinare
e ti lascia cicatrici.
L'amore è una fiamma,
arde come una candela
che si consuma.*

Maja Galvani



Tu

Sei bella come Cenerentola,
sei un angelo splendente come le stelle.

Vorrei parlare con te
per tutta la notte.

E baciarti fino all'ultimo respiro.

Liam Radovac Gržinič

Alla vita

Ho visto la tenebrosa

Luce del mare.

Ho sentito il gelido

Grido della bestia.

Ho gustato l'agrodolce

Gusto della vita.

Gianluca Miglioranza

Alla vita

La vita non è uno scherzo.

Prendila sul serio

ma sul serio a tal punto

che se vedi un uomo

all'ultimo piano di un palazzo

in bilico sull'orlo dell'oscurità,

lo salvi e gli spieghi

che nulla è più importante

della vita, solo la vita.

Matija Južnič

L'interrogazione

L'interrogazione è una tortura comunicativa!

Quando sei impreparato
ha il sapore delle cose amare e acide.
Quando prendi un bel voto
ha il sapore della dolcezza e della sicurezza.

Piero Paparella

Nik

Nik

Fantasticamente me.

Così fantastico
che la fantasia si inchina.
Sì, proprio lei, la grande regina.

Nik Ščulac

I due sensi

Ho visto
il giallo squillante di un ranuncolo,
il rosso vellutato dei papaveri.
Ho visto
l'azzurro morbido del lago
il chiaro biancore della neve.
Ho udito
in brillante suono di un flauto
uno sgradevole pianto di un bambino
una voce profumata e soffice.

Sara Ayari

Pianto

Guerra, fame,
terremoti, alluvioni.
La disperazione di un padre.
L'urlo di una madre.
Il gelido pianto di un bambino.

Oskar Križman



Isabella Villone

IMMAGINARE IL FUTURO

Classe VIII b

Non so precisamente cosa farò da grande, ma so quello che mi piace e le cose per cui non sono portata. Considero il mio futuro pieno di possibili varianti e sentieri incerti.

Se guardo indietro, vedo la me di anni fa che credeva di riuscire a far tornare i dinosauri e addomesticarli per creare il suo esercito personale. Da quando ho memoria ricordo di aver avuto un periodo in cui volevo fare la dentista, ma poi mia madre mi ha fatto notare che ci vogliono molti anni di studio e non mi allettava l'idea di guardare e mettere le mani nelle bocche degli altri. Più tardi, invece, il mio sogno – ovviamente temporaneo – era di diventare un'architetta, ma persi interesse quando verso i nove anni lessi il mio primo libro fantasy. Dai nove agli undici anni ci fu la fase della scrittrice. Ricordo di aver iniziato a scrivere parecchi libri e di non averli finiti.

Ora non so cosa farò, non so nemmeno cosa mi piacerebbe fare. A scuola preferisco le materie scientifiche in cui tutto è logico. Non ho dei grandi sogni ed evito di pensarci.

Credo che quello che potremmo chiamare desiderio sia riuscire a concludere un ginnasio per iscrivermi poi all'università e alla fine trovare un lavoro che mi piaccia.

So solo che vorrei conoscere persone nuove, senza perdere i contatti con gli amici di oggi. Sarebbe bello incontrarci da adulti e prenderci in giro, scherzare sulle sciocchezze che facevamo da ragazzini.

Non credo di avere altri sogni, non so se sentirò il bisogno o il dovere di avere una famiglia. Prima di pensare agli altri, bisogna imparare a pensare a sé stessi.

Spero solo di poter avere una vita appagante con pochi rimpianti. Se non si vive la vita come si vuole, seguendo i propri sogni e desideri, non si può dire di averla vissuta.

Maja Galvani

Ho un progetto per il mio futuro: ho in mente di frequentare la scuola per educatori. Giocando con le mie piccole cuginette ho notato che mi piace prendermi cura dei bambini. Spero di fare del mio meglio sia a scuola sia all'asilo.

Da grande vorrei avere tre figli, non importa il sesso. Io li amerei tutti quanti allo stesso modo. Darei tutto per avere una vita con figli, moglie, lavoro e amici. Per ora io e mia sorella abbiamo un ottimo rapporto e spero che rimanga così anche in futuro.

Devo ammettere che il futuro mi fa paura perché è imprevedibile. Potrebbe aumentare il costo della vita, potrebbero scoppiare delle guerre ed esserci tante crisi.

Forse un giorno non vivrò più in Slovenia. Mi piacerebbe andare in Italia o in Spagna o addirittura alle Hawaii. In fondo potrei anche rimanere qui: la Slovenia è un paese piccolo, più sicuro e poi c'è tanto verde. E naturalmente ci sono i miei familiari.

Oggi sto studiando per un futuro migliore, non solo per me. Vorrei essere di aiuto alla gente e vorrei contribuire a un mondo migliore.

Il mio progetto per il futuro è quasi completo, manca solo una casa, non serve che sia molto grande ma dovrebbe avere un giardino con alberi e fiori ed essere fuori città. Vorrei avere anche un gatto, non sono amante dei cani.

Il futuro mi aspetta e io farò di tutto per renderlo bello!

Liam Radovac Gržinič

Penso con fiducia al mio futuro, spero di essere felice. Non si sa mai che cosa possa accadere. Chissà se il nostro destino è scolpito nella pietra. Ci possono essere degli imprevisti. E sono proprio gli imprevisti a rendere la vita così movimentata, altrimenti non sarebbe vita.

Da grande vorrei fare l'architetta perché mi piace l'arte. Ho tanti progetti in mente, anche quelli riguardanti gli spazi esterni e il paesaggio. Vorrei intraprendere questa professione non soltanto per passione ma anche per tutelare l'ambiente.

Un altro mio desiderio è quello di praticare le arti marziali. Non so spiegare il motivo per il quale mi affascinano. Non sono molto in forma, spero di riuscire a rinforzare il mio fisico per poter apprendere queste discipline. Penso che l'autocontrollo e l'auto-difesa siano delle capacità importantissime da acquisire. Comunque non mi aspetto molto dal futuro perché non vorrei rimanerne delusa. Non credo che il domani possa essere perfetto, anche se farò di tutto per renderlo tale.

Radha Stanese

Non penso molto al futuro per il fatto che, appena ci provo, vado in confusione e mi creo un sacco di paranoie. Già da piccolo desideravo diventare ricco per rendere ai miei genitori tutte le attenzioni e gli sforzi che loro hanno fatto per me. Ora sogno di avere un lavoro che mi permetta di vedere tutto il mondo, così da poter conoscere nuove lingue e nuove culture.

Dentro di me provo molte paure, visto che per le generazioni future sarà molto difficile avere un lavoro stabile. Inoltre, temo di fallire, di essere povero e di finire sotto un ponte. Questo pensiero mi provoca angoscia.

Romeo Lando

Da grande vorrei essere un medico, precisamente un'oncologa. Lo so che è una delle professioni più difficili perché ti coinvolge emotivamente. Il desiderio è nato quando, sette anni fa, mio nonno è venuto a mancare. Io avevo sei anni, ma già a quell'età ero consapevole di quello che stava accadendo. A volte ho paura di non farcela, di non superare gli esami all'Università.

Un altro mio sogno, diametralmente opposto, riguarda il mondo dello sport. Mi piacerebbe essere una tuffatrice, ma non so se ciò sarà possibile perché ho iniziato con i tuffi da poco tempo. Penso che i tuffi siano un po' come la vita. Il tuffo può venirti bene ma se lo sbagli ti fai male. L'importante è risalire su quel trampolino e riprovarci. A volte ho paura di tuffarmi e non risalire mai più. Ho timore di essere sopraffatta dal lavoro da non poter dedicare più tempo a chi voglio bene. Ho paura di svegliarmi e non trovare più i miei cari. Comunque bisogna rialzarsi sempre e cercare di fare il tuffo più bello della vita. Così tutti saranno orgogliosi anche da lassù, ma soprattutto saremo noi a essere felici.

Allegra Lusa Costamagna



Isabella Villone, cl. VIII b

Il lavoro è di primaria importanza. Già adesso ci sto pensando e a scuola mi sto impegnando un sacco. Vorrei anche trovare un ragazzo meraviglioso che sappia cucinare, pulire e badare ai figli. Il mio ragazzo dei sogni dovrebbe essere speciale, penso che non lo troverò da nessuna parte. Mi piacerebbe avere una casa a Dubai: un posto bellissimo, romantico e molto affascinante. La casa dovrebbe avere un balcone, così la sera mi affaccerei a guardare la città e le sue luci. Penserei al fatto di essere riuscita ad avverare tutti i desideri di quando avevo 14 anni. Mi piacerebbe sentirmi felice e sicura.

Sara Ayari

Ieri, prima di addormentarmi, ho pensato al mio futuro. Quali sono i miei obiettivi? E le mie speranze? Che cosa potrei fare dopo la scuola dell'obbligo? Forse potrei andare al ginnasio, forse alla scuola italiana di Isola? O forse ancora potrei andare con il mio amico Jan all'Istituto nautico di Trieste. Ho tante opportunità ma purtroppo il tempo passa in fretta. Potrei intraprendere la carriera del militare, come i miei fratelli, ma dovrei fare tanto esercizio fisico per un salario minimo. E se devo essere onesto, io rimango senza fiato anche dopo aver fatto solo un chilometro di corsa.

Come farò con i soldi? Tutti i prezzi stanno aumentando e quando sarò adulto avrò a malapena il denaro per permettermi la benzina per l'auto. Dovrei trovare un modo ingegnoso per fare tanti soldi, però è più facile dirlo che farlo!

Un giorno spero di avere abbastanza soldi per riuscire a comprare una barca. So che costano tanto e so che probabilmente riuscirò a comprarne una, ma sarà vecchia e malandata. Ma non mi lamenterò: una barca è una barca e finché riuscirà a rimanere a galla, io sarò felice.

Beh, l'importante è riuscire a trovare un lavoro, avendo almeno uno stipendio decente. Finché avrò cibo, acqua e sangue nelle vene, cercherò di sopravvivere.

In questo momento non dovrei preoccuparmi troppo. Sto vivendo nel presente e tutto questo avverrà nel futuro. È vero, però, che non dovrei prendere le cose con troppa leggerezza perché se no la vita mi colpirà come un furgone che si schianta contro un muro. Non vorrei che questo mi capitasse! Attualmente non sto facendo molto per prepararmi al domani. Ho paura di quello che succederà, ho paura di perdere tutto quello che mi sta a cuore oggi.

Una parte di me vuole diventare adulta più velocemente possibile, l'altra parte vuole rimanere un ragazzino per l'eternità. Comunque non posso decidere: un giorno diventerò adulto che mi piaccia o no. L'importante adesso è vivere appieno la mia adolescenza, prima che se ne vada via per sempre.

Gianluca Miglioranza

È nato l'11/12/2010 a Isola. Attualmente vive a Capodistria con la sua famiglia, ha due fratelli. Frequenta la mia stessa scuola e ha dei bei voti. Ha tanti amici tra cui molti compagni di classe. Gli hobby che lo fanno più divertire sono il basket, i videogame. Ama guardare Netflix. Invece le sue passioni più grandi sono le macchine ed il suo sport preferito è il basket. I suoi film e serie tv predilette sono: Fast and Furious, Baby boss e Cars. Il suo sogno da grande è diventare ingegnere.

La sua esperienza più entusiasmante è stata quando ha visto una Lamborghini SVJ mentre stava andando al Parco divertimenti più conosciuto in Italia, Gardaland.

È nata il 20 ottobre dell'anno 2010, a Postumia. Oggi vive a Capodistria con la sua famiglia. Ha tante amiche, tra le quali molte delle sue compagne di classe, Kora, Alessia e Gaia. Durante il tempo libero le piace disegnare, ascoltare musica e stare all'aria aperta. Pratica l'arrampicata e la danza. Da grande vorrebbe fare la dottoressa. I libri che adora sono "Fino a quando la mia stella brillerà" nonché "Varuhi časa". I film preferiti sono "Gli animali" e tutta la saga di Harry Potter. Le è rimasto impresso nella mente il viaggio che ha fatto insieme alla sua famiglia: per le vacanze del primo maggio sono andati a visitare Firenze, una città stupenda.

INDOVINA CHI È?

Classe VII b

Abbiamo scritto delle brevi biografie dei nostri compagni di classe. Ci siamo basati sulle cose più importanti della loro vita, tra cui hobby, passioni, sport, libri e film preferiti ed esperienze significative fatte finora.

Leggendo i dati biografici riuscite ad indovinare di chi si tratta?

È nata il 18 marzo del 2011 a Isola. Vive a Capodistria in centro città dove ha molte amicizie. Le sue passioni sono cantare e ascoltare la musica. Il suo hobby è giocare a pallavolo, le piace così tanto che lo fa come sport. Da grande vorrebbe fare la dottoressa. Non le piace leggere; il suo film preferito è Harry Potter. Un giorno mi ha raccontato del suo viaggio in Sud Africa dove ha visto molti animali della savana. Mi ha anche detto che le è piaciuto molto perché c'erano tanti animali stupendi ed erano su una jeep aperta senza finestre dall'alba al tramonto.



È nata il 20 settembre 2010 all'ospedale di Isola. Oggi vive a Capodistria. Gioca a pallavolo, ama disegnare e stare all'aria aperta, soprattutto con la famiglia e con il suo cane Oreo. Ha molti amici tra cui Luna, Nicole e alcune compagne di classe. Da grande vorrebbe fare il medico e specializzarsi in cardiologia. Le piace leggere. I suoi libri preferiti sono: "Fino a quando la mia stella brillerà", "Il bambino col pigiama a righe" e la serie di Harry Potter. Una delle sue esperienze più belle è il viaggio che ha fatto con sua mamma a Barcellona. Era estate e aveva sei anni. Alloggiavano in un grande hotel. Ogni giorno andavano in spiaggia oppure in piscina, dove prendevano delle buonissime granite. Si ricorda soprattutto dello zucchero filato enorme che le nascondeva metà del corpo. Nell'albergo conobbero una famiglia con un ragazzo della sua stessa età. Ogni sera giocavano a calcetto e così fecero amicizia. La loro amicizia dura ancora oggi.

È nato il 15 luglio del "lontano" 2010 a Trieste. Vive a Isola e frequenta la scuola italiana di Capodistria; ha tanti amici, tra cui Kenan, Luigi, Lorenzo, Patrik e Luka, un suo amico d'infanzia.

Nel tempo libero gli piace leggere e giocare con i suoi giocattoli, ma ancor di più ama fare delle passeggiate in natura. Una delle sue tante passioni è la lettura. Vorrebbe praticare calcio però gli sembra uno sport pericoloso; in passato, però, ha praticato il karate.

Ha sempre immaginato come sarebbe stato bello fare il poliziotto, aiutare le persone in difficoltà e proteggerle. Sarebbe un sogno, perciò ha deciso che da grande vorrebbe fare il poliziotto.

Lui è un amante dei film di fantascienza e ancora di più dei film d'azione perché gli piacciono le avventure e le esplorazioni.

Per lui è stata un'esperienza indimenticabile salire su un'escavatrice; immaginava di guidarla veramente e spera di poterci risalire ancora.



È nata a Trieste il 24 agosto 2010. Ora vive in una città tranquilla: Capodistria. Le piace uscire con le sue amiche e ascoltare musica. Lo sport che le piace moltissimo è l'equitazione. Da grande vorrebbe lavorare in una azienda creata da lei stessa. Il suo attore preferito, di cui ha guardato tutti i film, è Checco Zalone. Il film che le è piaciuto di più è Tolo Tolo. Il suo viaggio più bello è stato quello a Barcellona dove ha fatto tantissime cose come andare ad un parco divertimenti e molte nuotate nei mari bellissimi della Spagna.

È nato a Padova, in Italia il 15 marzo 2010. È di origine cinese. Adesso vive nel centro di Capodistria, in Slovenia. I suoi hobby sono giocare a scacchi e a PUBG. Gli piace ascoltare la musica e dormire. Non fa sport perché a lui non piacciono gli sport competitivi e preferisce andare in Bonifica a giocare per divertimento. Da grande vuole fare il pompiere perché vuole sentirsi utile alle persone. Gli piacciono i libri storici e i film horror. Ama fare le gite e gli è piaciuta l'escursione che ha fatto a Bled. È stato sia sull'isola che al castello.

È nato il 16 settembre 2009 in Germania. Adesso vive in Slovenia e precisamente a Semedella. Ha molti amici della classe VII b, qualche amico della VII a e anche dell'VIII classe. Gli piace giocare a scacchi e ascolta svariati tipi di musica. Non fa sport perché dice di non aver tempo. Quasi tutti i pomeriggi gioca a scacchi al club di Capodistria. Da grande, infatti, vuole fare il giocatore professionista. Legge ogni genere di libri, tranne quelli horror. Gli piace la natura; ultimamente è stato a Bohinj e il lago gli è piaciuto tanto.

È nata il 17 dicembre del 2010 a San Vito in Italia. Oggi vive in Slovenia e più precisamente ad Ancarano. Nel tempo libero suona la fisarmonica. Ama andare a sciare, è uno sport in cui è molto brava. Pratica anche la ginnastica artistica. Ha tanti amici in ambito sportivo, familiare e scolastico. Le piace guardare serie TV e film tra cui Teen Wolf, Godzilla, Stranger Things. Da grande sogna di fare l'architetta e vorrebbe aprire il suo studio perché l'appassiona disegnare gli interni. Un'esperienza che le è rimasta impressa è il viaggio in Grecia che ha fatto insieme alla sua squadra di ginnastica. Quell'anno si è rotta il ginocchio sciando. In quell'arco di tempo non ha potuto fare alcuna attività fisica e questo fatto le ha cambiato la vita.



È nato il 2 dicembre 2010 all'ospedale di Isola. Mi ha raccontato molte cose della sua vita. Gli piace giocare a pallanuoto e fare lunghe camminate. Da grande vorrebbe fare il veterinario, il medico o l'avvocato. Per quanto riguarda la lettura preferisce il genere autobiografico. Gli piacciono i thriller, i film d'azione e di fantascienza. Finora ha viaggiato molto. È stato a Dubai e anche in Africa. Dubai gli è piaciuta per i grattacieli futuristici.

Il 29/07/2010 a Trieste è nato un neonato di nome ... Quando ha compiuto un anno si è trasferito in Slovenia e precisamente a Plavie, dove vive tuttora. L'ho incontrato in una piscina dove imparavamo a nuotare e nel giro di due minuti siamo diventati amici. Non tutto era perfetto, ma grazie a questa minima imperfezione siamo ancora adesso migliori amici. Guarda con piacere le partite di calcio e le gare di ciclismo perché è un appassionato. Da grande vorrebbe diventare un barista influencer per avere abbastanza tempo libero per le sue passioni. Vuole anche diventare padre. Non gli piace particolarmente guardare film o leggere libri.

Un po' di tempo fa mi ha raccontato un fatto interessante. Mentre giocava una partita di calcio un avversario gli ha fatto un brutto fallo da dietro. Non riusciva più ad alzarsi. Desiderava sollevarsi da terra e vendicarsi. Ma ha deciso di trattenersi e di non reagire. In quel momento ha capito di esser maturato.



È nata il 9 settembre dell'anno 2009, in Russia. Ora vive a Capodistria. In questa scuola ha due amiche: Eva e Isabella. Adora cucinare, disegnare, ascoltare la musica e a volte giocare ai videogame. Da grande vorrebbe diventare un'artista. Le piace leggere i manga e adora ogni tipo di film. A casa ha sette gatti, uno di questi si chiama Yuki. La città che adora è San Pietroburgo in Russia, le piace perché in inverno da quelle parti si raggiunge una temperatura di -37 gradi. Le piace molto San Pietroburgo perché è

È il mio migliore amico, lui è nato il 21 maggio 2010 a Trieste. Vive abbastanza vicino a me, a Santa Barbara. A lui piace tantissimo guardare le partite della sua squadra preferita l'Inter e guardare le gare di F1. La sua passione è il gioco del calcio; infatti ogni volta che ci vediamo finiamo per giocare al pallone. Gli piace anche assaggiare tutti i kebab di Trieste, andare a scoprire qual è quello migliore. Lui mi descrive così: "Il mio amico è una persona particolare perché è ossessionato de tante cose: il calcio, il ciclismo e guardare i film; ogni volta che ci vediamo, vuole fare sempre le stesse cose".

Da grande vorrebbe avere una famiglia e diventare un imprenditore online. Il suo film preferito è Tolo Tolo, una commedia di Checco Zalone; nell'anno di uscita tutti volevano andarlo a vedere al cinema.

La sua esperienza più avventurosa è quando è andato nel bosco in bici e ad un certo punto si è perso, il telefono non prendeva e la strada era stretta e impraticabile per le bici. Dopo un po' ha visto una strada più larga e ha deciso di seguirla; infine è riuscito a tor-

È nato l'11/12/2010 a Isola, in Slovenia. Adesso vive a Capodistria con la sua famiglia e frequenta la mia stessa scuola. È molto simpatico e per questo ha tanti amici. I suoi hobby preferiti sono il calcio e i videogame; ama divertirsi con gli amici. La sua più grande passione è il calcio. Non gli piacciono tanto i libri e preferisce guardare film o serie televisive. Le sue preferite sono: Cobra kai, Simpson, Baby boss e il film di Pelè. Da grande vorrebbe fare l'architetto e lavorare in aziende prestigiose. Dopo essere stato in Portogallo per due settimane, tornando a casa i suoi genitori gli hanno fatto una grande sorpresa. Lo hanno portato a Mirabilandia, un bel parco divertimenti.

È nato il 19 novembre 2010, attualmente ha 12 anni. È nato all'ospedale di Isola in Slovenia. Già da un paio di anni vive a Decani una piccola cittadina vicino a Capodistria. Fa amicizia molto facilmente. Ha diversi hobby, tra cui il disegno e i videogiochi. La sua più grande passione è quella di cucinare. Pratica molti sport; in questo momento gli piace giocare a pallacanestro e fa jiu-jitsu. Per ora non ha le idee ancora tanto chiare ma gli piacerebbe diventare il direttore di una fabbrica che produce ferro perché gli piace lavorare questo materiale. Non gli piace leggere ma preferisce guardare le serie tv, film e documentari sulla storia. Gli piace viaggiare e finora i suoi genitori l'hanno portato in Spagna, Italia, in giro per la Slovenia e in Finlandia. La Finlandia gli è piaciuta molto e per svariati motivi, tra cui il fatto che il giorno dura più della notte. Ha incontrato anche un cantan-



UNA FIABA TIRA L'ALTRA



Rhada Stanese, cl. VIII b

C'erano una volta due principi. Uno di essi era arrogante e rissoso, l'altro gentile e pacifico. Un giorno il padre li chiamò e disse loro: "Se uno di voi due riuscirà a prendere lo scettro incantato, diventerà il futuro re. Potrete portare fino a due dei vostri amici che vi aiuteranno nell'impresa". Il principe arrogante che si chiamava Antropio rispose: "Non ti preoccupare, padre, diventerò io il futuro re. Preparami la corona". L'altro principe, che si chiamava Julitano, disse: "Non avrai la meglio perché i miei amici ed io siamo i più forti!"

Così i due fratelli andarono a prepararsi. Antropio aveva asce di ferro e due picconi da battaglia, mentre i suoi amici avevano vari attrezzi e una spada d'oro. Julitano andò a prendere venti coltelli, scudi e spade.

I due gruppi presero una mappa e partirono. Ad un certo punto il gruppo di Julitano arrivò al paese dei goblin. C'era un silenzio molto strano. Nelle strade giacevano dei goblin feriti. Era stata la banda di Antropio ad assalirli. Il principe buono e i suoi amici andarono verso la montagna incantata per trovare una medicina che potesse curarli. Loro li ringraziarono e li indirizzarono all'ultimo ostacolo rappresentato da un indovinello. La domanda diceva: "Che cosa pensate di trovare dentro la grotta?" Julitano rispose che avrebbe voluto essere incoronato.

Un masso della grotta magicamente si aprì e lui vide Antropio e i suoi fedelissimi appesi ad una roccia e il padre con la corona in mano. Julitano fu incoronato e perdonò il fratello arrogante che con il potere dello scettro incantato divenne buono. E vissero felici e contenti.

Michael Coslovich, cl.VI a

C'erano una volta due principi che vivevano in un castello molto grande con i genitori. C'era, però, un problema: i due principi avevano due caratteri completamente diversi. Uno appariva gentile e l'altro, invece, era arrogante e cattivo. Il re e la regina stavano diventando vecchi e prima o poi sarebbero morti, così decisero di scegliere l'erede con delle prove che solo uno di loro sarebbe riuscito a superare.

Al primo principe, quello cattivo, non importava nulla del padre e della madre, ma voleva soltanto le loro ricchezze per sperperarle e si comportava molto male. Il secondo, quello più giovane, voleva le ricchezze per custodirle e tenerle al sicuro. Il principe gentile trovò un aiutante, un elfo che gli donò una spada magica con cui avrebbe potuto sconfiggere suo fratello. Gli diede anche una polverina che avrebbe dovuto spargere sulla spada per farla diventare invincibile.

Il giorno dopo la gara iniziò e i principi superarono tutte le prove in parità, ma l'ultima sarebbe stata la più difficile e crudele: uno di loro sarebbe morto nella battaglia. Il principe gentile non voleva uccidere suo fratello e così, prima che potesse ripensarci, il principe arrogante lo trafisse con la spada. Tutti gli abitanti erano sgomenti. Il principe buono, però, con la spada e la polverina donate dall'elfo, poteva trasferire il dolore all'altro fratello che cadde per terra e morì.

Il principe buono provò tanto dolore ma l'aveva dovuto fare. Così lui salì al trono e i genitori furono molto felici per il loro figlio.

Il nuovo re trovò ben presto una sposa e giurò ai genitori che avrebbe protetto le ricchezze della famiglia ed espanso il regno.

Il figlio ricordò per sempre il fratello, sconfisse tutti i cattivi e fece giustizia nel mondo.

Tilen Zahtila, cl.VI a

C'erano una volta due principi. Uno di essi era arrogante e rissoso, l'altro era gentile e pacifico. Un giorno il loro padre decise di scegliere uno dei figli per il suo trono. Il padre capì che i suoi figli volevano essere entrambi re. Così decise di fare una gara.

Annunciò ai figli di preparare il regalo più speciale del mondo, così i due partirono alla ricerca del dono più bello. Il principe furbo aveva in mente una bellissima corona, quindi entrò in un vecchio castello, rubò il prezioso gioiello e tornò felice al suo regno.

Il principe gentile non aveva ancora trovato un regalo che potesse essere degno di un sovrano. Alla fine si arrese e decise di tornare a casa.

Arrivò il giorno del confronto. Il figlio arrogante porse con orgoglio al re la corona d'oro, l'altro non aveva niente da offrire. Il re chiese perché non avesse preparato alcun regalo. Il figlio buono rispose che il regalo più misterioso era il suo cuore. Così il principe gentile diventò re. E vissero tutti felici e contenti.

Justin Zhou, cl. VI a

C'era una volta una ragazza che aveva tre innamorati: il figlio di un mercante, il figlio di un re e il figlio di un povero calzolaio. Erano tutti e tre egualmente belli, forti e coraggiosi e la ragazza non sapeva quale scegliere. Li mandò a chiamare e disse loro: "Sposerò colui che mi farà il regalo più strano". I tre innamorati partirono alla ricerca del regalo più strano. Nessuno di loro aveva ancora le idee chiare, ma tutti erano convinti che le avrebbero regalato qualcosa di molto bizzarro.

Così il mattino seguente tutti e tre partirono alla ricerca del dono. Il figlio del re, abituato a navigare nel lusso, cercò di trovare un regalo molto importante che avrebbe affascinato la ragazza. Con il suo destriero andò dal gioielliere più famoso del reame. Aveva gemme bellissime di tutti i colori e uniche nel loro genere. Il principe gli ordinò di realizzare una tiara fatta di ogni tipo di gemme preziose.

Il figlio del mercante partì per un paese lontano in cui abitava il migliore amico del padre. Lui era un mercante che vendeva stoffe di ogni colore, erano sofficissime ed era difficile sporcarle. Il ragazzo disse all'uomo di ricamare sul telo il viso della ragazza. Il figlio del povero calzolaio si avventurò nel bosco. Passò giorni e giorni a cercare il regalo giusto e alla fine lo trovò.

Un mese dopo l'accordo si ritrovarono tutti insieme per offrire i doni alla principessa. Il principe le diede per primo il suo dono. La ragazza rimase a bocca aperta e corse allo specchio ad ammirarsi. Il figlio del mercante le diede il telo, ma lei non era sorpresa. Il figlio del calzolaio, invece, le offrì una grande pianta molto particolare. Era di color blu con foglie enormi, aveva macchie viola e irradiava una luce particolare. Il giovane raccontò che quella pianta aveva una forza curativa eterna. In quel momento la fanciulla corse da lui e gli disse che lui era il marito perfetto. Al posto di pensare alla ricchezza aveva preferito una pianta che, a chi la possedeva, donava vita lunga in modo che ci fosse più tempo per amarla.

Giulia Bianchini, cl. VI b

...I tre innamorati partirono immediatamente. Il figlio del principe disse ai suoi servi di confezionare un magnifico vestito di lino cosparso di diamanti con dei bottoni d'oro. Per realizzarlo i servitori andarono nelle miniere d'oro e di diamanti. Il lino, invece, lo fece tessere da un professionista. Il figliolo del mercante, invece, disse ai suoi commercianti di fabbricare un robot d'ottone a comando vocale che potesse muoversi, fare le faccende domestiche e proteggere la casa dagli sconosciuti. Il figliolo del calzolaio fece delle scarpe super impermeabili. Lavorò giorno e notte senza mai fermarsi. La membrana impermeabile si trovava presso una fonte molto lontana. Intraprese il cammino con molto coraggio e raggiunse la fonte dove c'era un'acqua miracolosa. Prese la quantità necessaria e se ne andò. Fece le scarpe con impegno, sbagliò molte volte perché l'acqua entrava sempre, ma quando ci riuscì, scoppiò dalla felicità. Ora mancava solo la consegna con la speranza di stupire la ragazza.

Arrivò il giorno della consegna. I giovani offrirono alla principessa i loro doni. La ragazza provò il vestito del principe e disse che era molto comodo e caldo. Il principe spiegò che aveva un meccanismo di riscaldamento al suo interno. Poi arrivò il turno del mercante e la ragazza fu entusiasta del robot.

Alla fine fu la volta del calzolaio, l'unico che avesse fatto con le proprie mani il dono. La principessa scelse proprio lui. La ragazza spiegò il motivo della sua scelta. Per lei le cose create con le proprie mani erano più belle di quelle fatte degli altri.

Mattia Suraci, cl. VI b

Cenerentola salì la grande scalinata del palazzo nel suo elegante abito azzurrino. Una volta arrivata al portone si fermò, fece un bel respiro ed entrò nell'immensa sala. Per paura di incrociare le sorellastre si sedette al buffet. Dopo un po' di tempo il principe la notò, si avvicinò e iniziò a parlare e parlare, facendo tanti complimenti ma non a Cenerentola... a sé stesso. Così Cenerentola finì per andarsene prima della mezzanotte, disgustata dalle maniere del principe. Lui non si arrese e la rincorse nel bosco ma dopo un po' tornò al palazzo. Cenerentola era ormai al sicuro, ma nel tragitto perse la sua scarpetta di cristallo. Si era persa ed era spaventata. Vagando per il bosco si imbatté in una graziosa casetta con un falò acceso all'ingresso.

Accanto al fuoco, seduto su un trono c'era un uomo che invitò Cenerentola all'interno a riscaldarsi. Lui le chiese: "Come mai una fanciulla come te si trova in un bosco?" Così Cenerentola gli raccontò che era scappata dal palazzo del principe. Una volta finito il lungo racconto alzò lo sguardo ma l'uomo non c'era più. Poi sentì delle martellate provenire dalla capanna.

Qualche secondo dopo l'uomo, che era un falegname, uscì con una scarpetta di legno stretta in mano. Si mise in ginocchio e la infilò sul piedino scalzo e dolorante della fanciulla. Non ebbe nemmeno tempo di ringraziare che l'orologio in cucina scoccò la mezzanotte. Ma lei non scappò, non aveva paura perché anche se l'uomo, che si chiamava Marcus, non era tra i più belli, aveva comunque l'animo più gentile di tutto il regno.

Con suo stupore lui si trasformò in un bellissimo principe. Sgranò gli occhi e si rese conto che quello era il fratello del primo principe che era scomparso ormai da giorni. Incredula balbettò "Tu, tu, tu sei...", così lui cominciò a raccontare: "Mio fratello aveva scoperto che ero io l'erede al trono, così ingaggiò una fata madrina per farmi sparire, ma l'incantesimo si sarebbe spezzato incontrando il vero amore". Così insieme si diressero al palazzo. Quando entrarono tutto e tutti si fermarono. Tenendosi per mano i due si avvicinarono al trono. Cenerentola aspettava che Marcus si sedesse, ma con suo stupore lui le cedette il posto. Quando la folla iniziò ad esultare e acclamare "Lunga vita alla regina" per le sorellastre, la matrigna e il principe vanitoso fu troppo tardi per protestare. Così i due vissero felici e contenti con quattro schiavi personali.

Rina Cernaz, cl. VI a

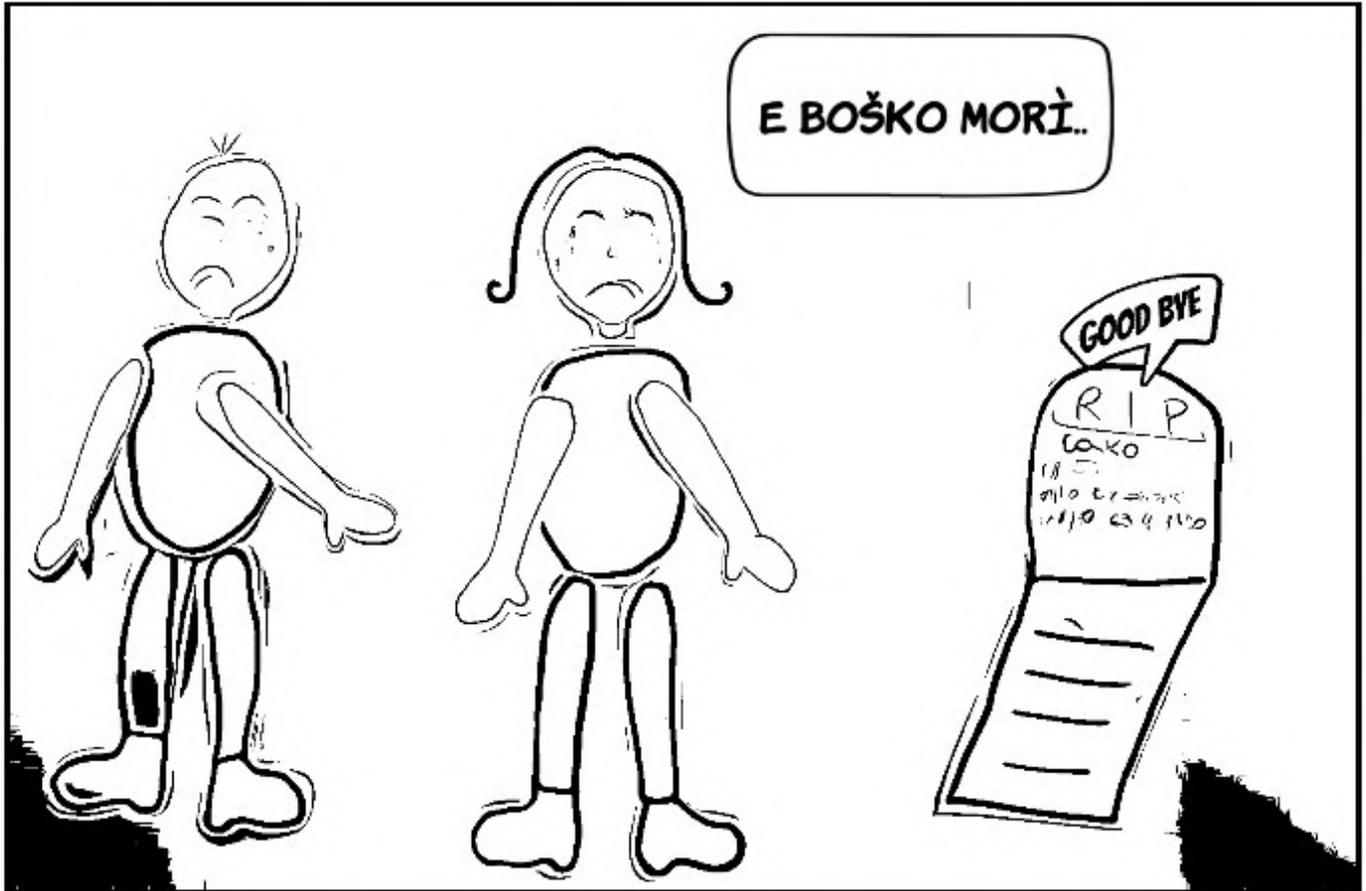


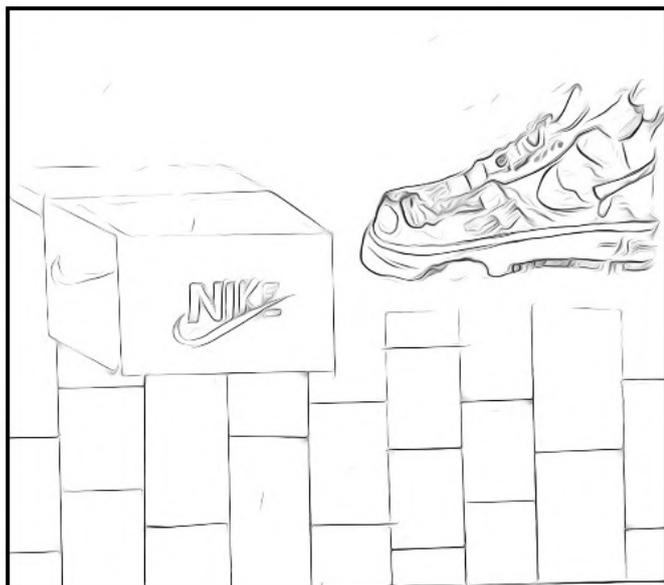
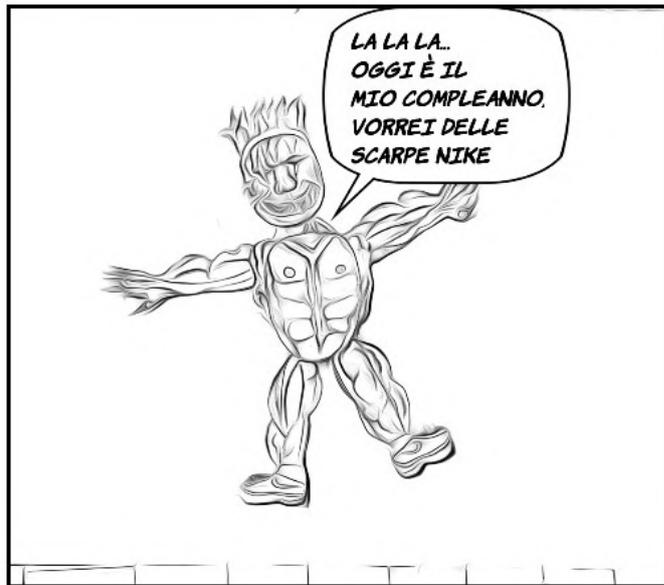
Rhada Stanese, cl. VIII b

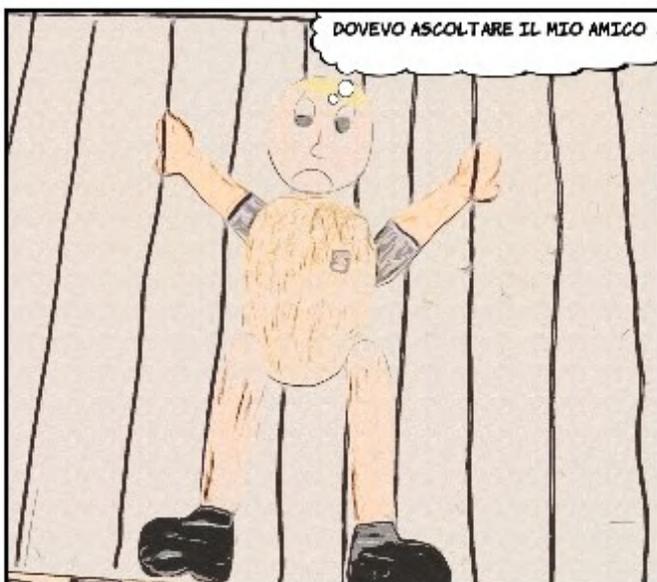
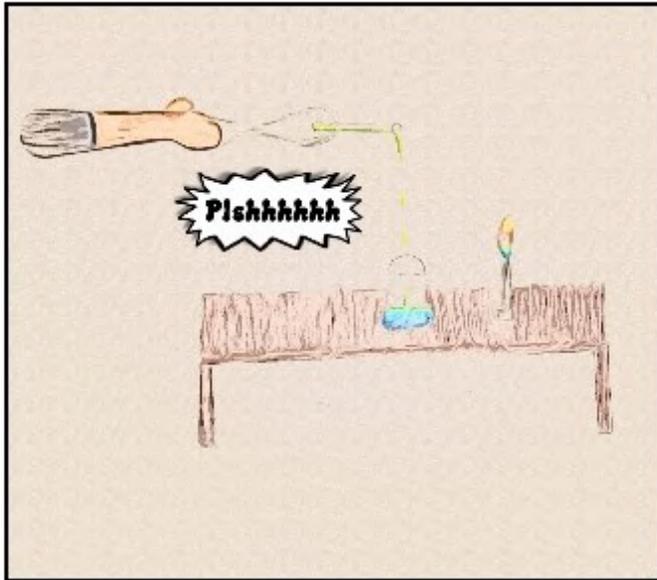
Giornata del fumetto

Il primo giugno le classi dalla VI alla IX si sono cimentate in una giornata tecnica dedicata al fumetto. I ragazzi dovevano illustrare proverbi e frasi celebri utilizzando tutte le tecniche tipiche del linguaggio fumettistico. A completare la loro opera dovevano utilizzare un'applicazione del cellulare che permette di impaginare i fumetti. Il divertimento è stato tanto e la giornata è volata in un attimo.



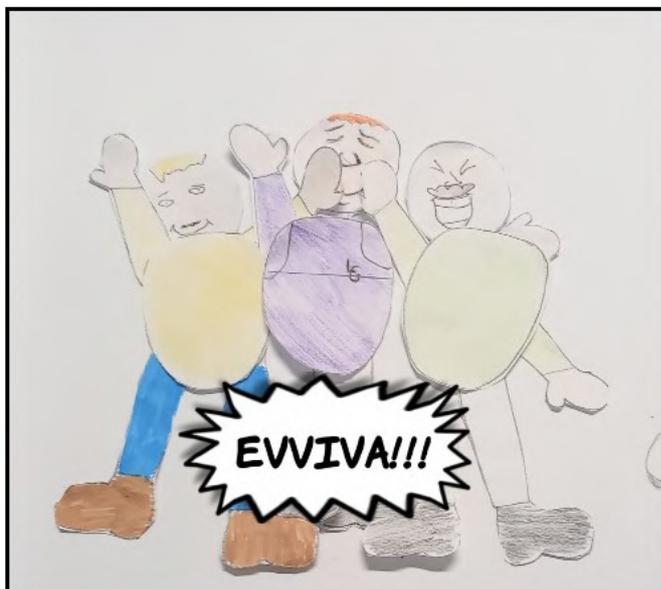






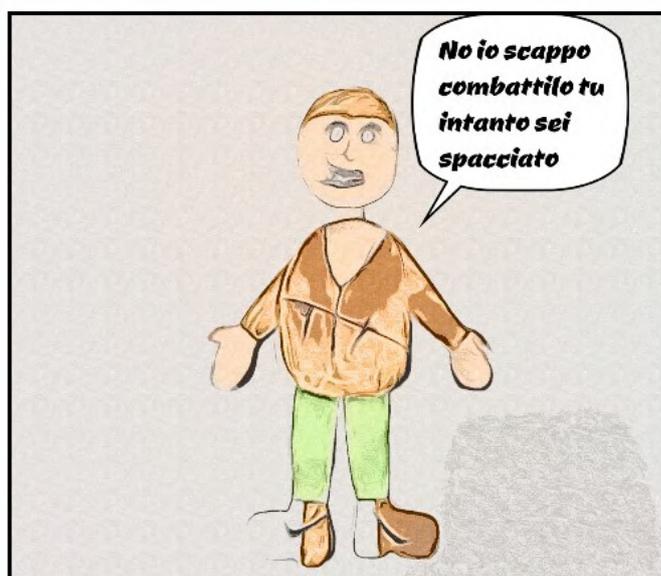
L'UNIONE FA LA FORZA!!!

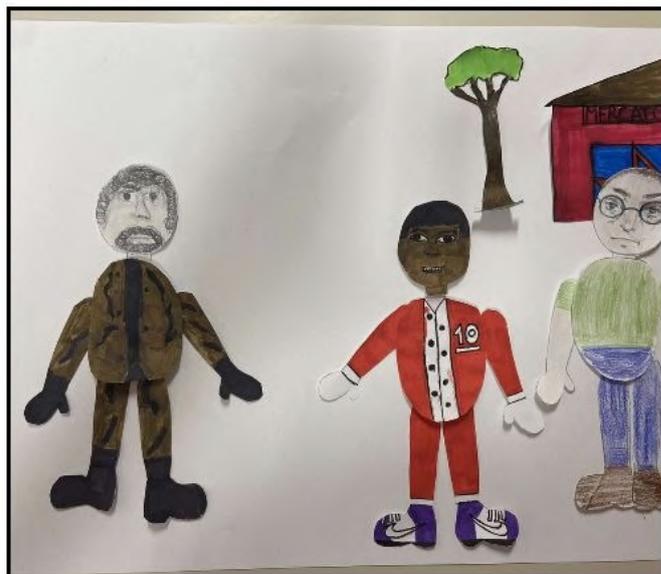
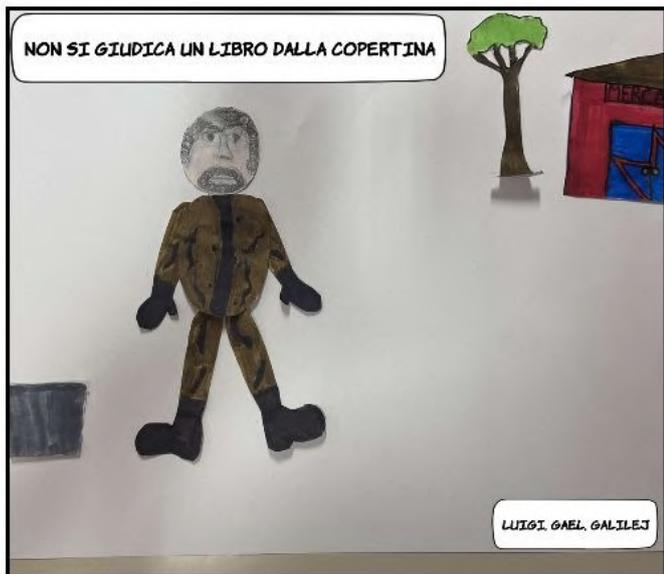
DA FALCONE ŠIRCA E MATTIA



FUORI PERICOLO OGNUNO È BRAVO

Črt, Justin Vasilije





PAROLANDO

Giornalino scolastico della



Scuola elementare
PIER PAOLO VERGERIO IL VECCHIO

Insegnante responsabile

Chiarastella Fatigato